

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilità con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 5 - 16 MARZO 1978
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostanziale L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 7° ed il 16 di ogni mese

E' tempo di sci-alpinismo

RITORNO DAL FITZ ROY



Sci-alpinismo verso il Pizzo Bulin; ghiacciaio di Vermont occ.le. (foto Giorgio Gualco)

Primavera: tempo di sci-alpinismo, uno sport bellissimo che unisce a fondo i due aspetti più belli della montagna: quello escursionistico, con lunghe camminate — anche se con gli sci ai piedi — e quello sciistico, con stupende discese in neve fresca, lontani dalle piste affollate con attorno tanto spazio e tanta solitudine. Dove si impara lo sci-alpinismo? Quanto costa? Cosa occorre? Ecco una serie di risposte a questi interrogativi.

Dove si impara? Presso numerose sezioni del CAI ci sono scuole nazionali di sci-alpinismo o vengono tenuti dei corsi. Le scuole nazionali sono presso il CAI di Baveno, Biella, Genova, Lecco, Milano, Torino, Verbania-Intra. Corsi sono organizzati dalle sezioni di Alessandria, Aosta, Bassano del

Grappa, Bolzano, Bovisio Masciago, Brescia, Bressanone, Como, Cuneo, Feltre, Firenze, Ivrea, Macerata, Mondovì, Monza, Padova, Pordenone, Rivoli, Roma, Saluzzo, Sat Trentino-Dolomiti di Brenta (a Madonna di Campiglio, Sondrio, Uget Cirié, Uget Torino, Valdagnò, Varallo Sesia, Varese, Venezia, Verona, Verres, Vicenza, Zogno, Marostica, Omegna, Sampierdarena, Udine, Fossano.

Tutte le scuole del CAI hanno un programma di insegnamento comune stabilito dalla Commissione Centrale per lo sci-alpinismo che tende a rendere il più possibile uniforme l'insegnamento.

Cosa si impara? Un corso di sci alpinismo dura 2-3 mesi e consta di una serie di lezioni teoriche e di una serie di le-

zioni pratiche. Le lezioni teoriche riguardano: materiali ed equipaggiamento, fisiologia e alimentazione, pronto soccorso, trasporto di infortunati, topografia e orientamento, nozioni di meteorologia, costruzione di bivacchi, valanghe e altri pericoli della montagna invernale, educazione alpinistica, organizzazione e condotta di una gita sci-alpinistica, procedimento in cordata su ghiacciaio, recupero di infortunati da un crepaccio, tecnica di roccia e ghiaccio. Le lezioni pratiche prevedono una serie di uscite, di uno o due giorni con gite la cui difficoltà aumenta col progredire del corso.

Quanto costa? I costi sono variabili da sezione a sezione. Nella quota è compresa la partecipazione alle lezioni teoriche, l'uso del materiale comune in

Lo scorso 4 marzo alle ore 20 è rientrata all'aeroporto di Linate la spedizione alpinistica « Città di Lecco » guidata da Casimiro Ferrari e composta dai « Ragni della Grignetta » che ha aperto lo scorso 23 febbraio una nuova via sull'inviolato pilastro est del Fitz Roy, nelle Ande Patagoniche australi.

Il Fitz Roy, insieme al Cerro Torre, già conquistato per la parete ovest nel gennaio 1974 dallo stesso Ferrari, sono le due guglie di granito più caratteristiche delle Ande, più volte obiettivo di spedizioni italiane, a cominciare da Padre Alberto Agostini, che le definì « le più superbe e caratteristiche della Cordigliera ».

All'aeroporto di Linate un folto pubblico di parenti e amici ha accolto, battendo le mani, i vittoriosi alpinisti; Casimiro Ferrari, che è stato in vetta insieme a Vittorio Meles, ha ricevuto parole di elogio e di complimento da tutti i presenti; a rappresentare il Club Alpino Italiano vi era il Segretario Generale dr. Lodovico Gaetani che ha consegnato al capo-spedizione un telegramma di cordialissime felicitazioni del Presidente del Senato e Presidente Generale del Club Alpino Italiano sen. Giovanni Spagnoli.

Il Fitz Roy, conquistato dai Francesi nel 1951 guidati da M.A. Azema, era stato oggetto di numerose spedizioni sul pilastro est, ma tutte erano rimaste sconfitte. Pochi anni fa a 200 metri dalla vetta era stata respinta una spedizione svizzera guidata dal forte alpinista Kasper che poi doveva morire lo scorso anno sul Monte Bianco.

dotazione alla scuola, l'assicurazione contro gli infortuni. Le gite, i mezzi di risalita, il pernottamento nei rifugi, in genere è pagato a parte. Va tenuto presente che tutti gli istruttori del CAI prestano la loro opera in modo assolutamente gratuito, per pura passione.

(continua a pag. 2)

Cosa è necessario? Pelli di foca innanzitutto o per meglio dire di Tessilfoca. Ce ne sono di due tipi: attaccate agli sci mediante ganci o autoadesive. Queste ultime sono molto pratiche ma presentano lo svantaggio di poter talvolta non riaderire a uno sci bagnato. Il prezzo varia da 25 a 35 mila lire per entrambi i tipi.

Attacchi, differiscono da quelli dello sci normale in quanto

permettono di alzare il piede in salita e lo bloccano durante la discesa. Ce ne sono di vari tipi e di vari costi; i più conosciuti, sono Zermatt con ganascia togliabile, Zermatt Nepal, Marker Rotamat, Marker TRS+M4, Silvretta, Isere, Vinersa. Scarponi, con suola di Vibram, i più moderni sono stringati e con un paio di ganci per bloccare la caviglia in discesa; i prezzi variano da

44 a 60 mila lire circa.

Cose è utile? Lamine Bilgheri, una specie di rampone per lo sci, molto comodo per procedere a mezza costa su neve molto dura (costa circa 6 mila lire); ghette, da 5 a 11 mila lire. Ci sono poi bastoncini speciali in lega leggera e con rotella più larga del normale (da 10.500 a 13.500 lire), e sci speciali particolarmente adatti allo sci alpinismo per

leggerezza e flessibilità. Uno speciale apparecchio, infine, consigliato dall'UIAA. Si chiama Pieps, e funziona come una radio ricetrasmittente: quando è inserito emette onde che vengono ricevute da un uguale apparecchio. È molto utile per ricercare o localizzare i travolti da valanghe naturalmente in possesso del Pieps.

R. R.

Dieci domande sullo sci-alpinismo

Risponde il Direttore della Scuola Nazionale "Mario Righini", del C.A.I. Milano

Dieci domande ad Angelo Brambilla, Direttore della Scuola Nazionale di sci-alpinismo «Mario Righini» del CAI Milano.

1) Che cos'è lo sci alpinismo?

Andare in montagna d'inverno o in primavera con gli sci. C'è una parte propriamente escursionistica adatta alle persone che si accontentano delle passeggiate facili e una più propriamente alpinistica: una volta lasciati gli sci si può raggiungere la vetta. Molti profani confondono lo sci-alpinismo con il fondo, ma i punti comuni sono pochi: il fondo si svolge su percorsi in piano e con salite o discese su pendenze limitate mentre lo sci-alpinismo prevede salite — e discese — su pendii anche da brivido.

2) Perché una persona decide di dedicarsi allo sci-alpinismo?

La molla più importante, anche se può sembrare banale, è perché si ama la montagna, quella non contaminata dagli impianti di risalita e si decide di frequentarla anche nelle stagioni in cui il normale escursionismo estivo sarebbe precluso. Non tutti hanno il fisico e la resistenza per praticare l'alpinismo invernale, mentre lo sci alpinismo è alla portata di tutti. Conosco sciatori alpinisti, per esempio, che a ottant'anni suonati fanno ancora gite di quattro o cinque ore. Inoltre è cambiato anche il tipo di persona che si dedica allo sci-alpinismo. Una volta erano soprattutto alpinisti decisi a frequentare la montagna anche in inverno, oggi c'è una buona percentuale di «frequentatori di piste» che, esasperati dalla folla e dalle code, si dedicano sempre più spesso a questo sport. C'è da notare che questi neofiti, una volta avvicinato lo sci-alpinismo, continuano a frequentare la montagna anche durante l'estate, spesso iscrivendosi a corsi di alpinismo.

3) Quali sono le «gioie» dello sci alpinismo?

Per una persona dotata di senso estetico uno dei piaceri più sottili è la «traccia» sia in salita sia in discesa sulla neve vergine. Ma c'è tutta la componente alpinistica, con la tipica gioia della fatica per la conquista di una vetta, e una propriamente sciistica: scendere su un pendio non battuto senza rischiare di travolgere (o di essere travolti) da principianti o aspiranti campioni. Tuttavia la discesa è un complemento divertente delle gite: il piacere più grande sta nella salita.

4) Negli ultimi anni si è fatto un gran parlare di sci alpinismo. Moda o passione?

È anche un fattore di moda. Ma molto limitato. Per fortuna. Sci alpinismo, vuol dire anche fatica. C'è una specie di selezione naturale: chi non ama la montagna alla fatica rinuncia subito.

5) Si parla sempre più spesso di aereo-ski, raggiungere cioè in aereo una vetta o comunque l'alta quota e scendere con gli sci sulla neve fresca. Cosa ne pensano gli sciatori-alpinisti?

Fa una rabbia arrivare stravolti, sfiniti, con uno zaino pesantissimo al termine di una salita e trovare chi ci è arrivato comodamente in aereo, vestito alla moda, elegante e variopinto per di più fresco e riposato pronto per scendere sulle nostre stesse piste tanto sudate! Ricordo di un «aereo-sciatore» che a una frase scherzosa rispose furente «Se anch'io avessi tempo, salirei con gli sci».

6) Alcuni vantaggi dello sci-alpinismo rispetto allo sci da pista?

Innanzitutto quello di muoversi in solitudine a contatto con una natura stupenda: quella della montagna invernale e di respirare un'aria assolutamente non inquinata. Ci sono poi vantaggi più spiccioli: è più economico dello sci da pista, non ci sono abbonamenti per impianti di risalita, se ci si ferma a pernottare in un rifugio il costo è di molto inferiore a quello di un albergo, inoltre l'abbigliamento e l'attrezzatura non sono legati ad «obblighi» di moda. Sono necessarie solo pelli di foca e attacchi speciali. Per i primi tempi, ad esempio si possono utilizzare vecchi sci smessi (purché non troppo lunghi) cui si cambieranno gli attacchi, e vecchi scarponi da sci di cuoio (anche con ganci) cui si può applicare una suola anti-sdruciolevole. Il resto, zaino, ghette, maglioni, ecc., è già nel normale abbigliamento di chi scia o pratica la montagna.

7) Quali doti occorrono per fare lo sci-alpinismo?

Innanzitutto una certa resistenza alla fatica. Ci sono sì gite brevi, ma le più belle sono lunghe e piuttosto impegnative. Poi una buona tecnica sciistica, non tanto stile, quanto la capacità di affrontare qualsiasi pendio o tipo di neve senza titubanze o terrori. È utile avere qualche nozione di montagna a livello almeno escursionistico. Ci sono infatti gite senza componente alpinistica, ma le più impegnative presentano talvolta difficoltà di II o di III grado o salite di ghiacciai. Chi ha frequentato la montagna inoltre è in grado di valutare meglio difficoltà e pericoli, ha una maggior forza di volontà per affrontare condizioni di disagio.

8) È utile una scuola?

Senza altro. In Italia ce ne sono 45 del C.A.I. e molte altre private. Non è detto che al termine di un corso un allievo sia in grado di andarsene in giro verso mete troppo difficili. E però in grado di valutare le sue possibilità e i suoi limiti ed è cosciente dei pericoli cui può andare incontro. Ed è già un ottimo risultato.

9) Fin qui abbiamo parlato di «gioie» dello sci-alpinismo. Ma ci sono anche dei rischi. Quali?

Innanzitutto le valanghe. Occorre molta esperienza per riconoscere le zone pericolose ed evitarle. Per fortuna un incidente serio è abbastanza raro. C'è un Dio degli sciatori-alpinisti! Poi ci sono rischi, propriamente alpinistici, come seracchi e crepacci sui ghiacciai o il maltempo che può far perdere l'orientamento e costringere a bivacchi forzati all'addiaccio. Ci sono poi i pericoli dello sci: fratture, distorsioni, aggravate dal fatto che la neve è più difficile e il trasporto a valle degli infortunati molto più complicato. Tuttavia sono eventualità meno frequenti di quanto si possa immaginare.

In montagna ci si va per divertirsi e il Dio suddetto provvede spesso.

10) Una domanda da «femminista». Le donne e lo sci-alpinismo. Quante sono, perché lo fanno, come le vedete?

In ogni corso c'è almeno un terzo di presenze femminili: sia di coloro che lo fanno per compiacere, o controllare, fidanzato o marito, sia di coloro che sperano di trovarne uno, sia di coloro che ci si dedicano con autentica passione. Allo sci-alpinismo, non alla ricerca di un marito, naturalmente. L'anno scorso alla Righini ci sono stati per esempio due «incontri» a lieto fine. Con fiori d'arancio per intenderci. Tuttavia le donne che si dedicano allo sci-alpinismo lo fanno con passione e serietà. Anche se hanno meno resistenza fisica degli uomini, ottengono ottimi risultati.

Rossella Righetti

Invernale alla Rasica

Carlo Pedroni e Giuseppe Miotti, della sezione Valtellinese, a comando alternato, nei giorni 10 e 11 gennaio 1976 hanno compiuto la prima salita invernale della via Negri-Bramani sulla cresta sud-ovest della Punta Rasica, nel gruppo del Masi- no (Alpi Retiche).

RELAZIONE

Trovato brutto tempo con vento e neve il primo giorno abbiamo superato lo zoccolo e la parete triangolare bivaccando a poche lunghezze dalla cresta. Il secondo giorno con bel tempo, ma con vento sempre fortissimo abbiamo raggiunto la vetta nel pomeriggio. Subito ci siamo calati in doppia sul ghiacciaio sottostante proseguendo poi ancora in doppio lungo lo zoccolo, raggiungendo, la sera, la capanna Allievi.

La via, come del resto tutte le altre pareti circostanti, era in condizioni eccezionali con neve e ghiaccio solo nei camini e nelle zone d'ombra.

Carlo Pedroni e Giuseppe Miotti

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 16 MARZO

Il Gruppo Alta Montagna della Uget di Torino

Il Gruppo Alta Montagna della sezione UGET di Torino del Club Alpino Italiano ha voluto rinnovarsi nell'anima e nel corpo dopo un tormentato periodo — alcuni anni — durante il quale ha sofferto di una crisi d'identità, che, a parer mio, è stata ineluttabile e perfettamente in linea con le stesse crisi che colpiscono oggi altri organismi come la scuola, i luoghi di lavoro, le vocazioni spirituali...

In effetti bisognerebbe fare un lunghissimo discorso, anche di carattere storico, sul come e perchè nacquero, specie nell'ultimo dopoguerra, i gruppi d'élite. Senza molto approfondire potremmo dire che essi nacquero per unire le forze, così moltiplicando informazioni e conoscenze, onde raggiungere le montagne lontane da casa. Per andare ad arrampicare, nel 1946-1947, s'usava ancora prendere il treno, addirittura la bicicletta. I primi torinesi (Mellano, Rabbi) che si recarono alla Nord Est del Badile, partirono per una grande avventura, per un lungo viaggio in terre lontane... Non parliamo poi di andare, da Torino, in Dolomiti. Soltanto i più fortunati, i più ricchi, i più intraprendenti ce la facevano. Oggi con l'automobile le montagne sono sempre nei pressi di casa ed ha ragione chi sostiene che è vero alpinista colui che va alla ricerca di montagne sempre nuove e non chi, per pura pigrizia, arrampica soltanto sulle vette casalinghe.

Un altro motivo che spiega la nascita e lo sviluppo dei gruppi d'alta montagna attivi era costituito anche dall'emulazione, dall'ansia di fare meglio e di più del grup-

po concorrente e dunque di andar fieri del proprio distintivo. Perchè nascondersi che l'appartenenza a un gruppo d'élite rappresentava anche un punto d'orgoglio, un modo di realizzarsi, di sentirsi qualcuno allorchè tale possibilità, sul lavoro o negli studi anche nelle professioni, non sempre era altrettanto chiaramente assicurata?

Oggi tutto ciò è, da una parte, più difficile da realizzare e, dall'altra, è diminuita anche la spinta, la necessità. La qualità della vita è diversa, gli stimoli sono tanti, le ambizioni da appagare o appagabili sono le più varie. Per andare in montagna non è necessario aggregarsi con altri, si possiede l'auto, basta un amico, ci sono informazioni a sufficienza e anche abbondanti. Soprattutto non è più così importante chiedere soltanto alla montagna la propria realizzazione. Anche il pubblico, sia pure quello costituito dal nostro ambiente del CAI, è più smalzato, più cinico, si entusiasma di meno, ci sostiene di meno, è più freddo. Insomma tutto contribuisce a provocare la crisi. Non dimentichiamo, infine, che l'automobile ci ha resi più egoisti, più individualisti, meno premurosi verso il prossimo. Così accade che o si punta chiaramente al grosso successo, (ma il gruppo d'élite non ci serve) oppure si va, si arrampica, si torna a casa soddisfatti...

Occorre ritrovare nuovi slanci, nuovi traguardi, tecnici e morali e il compito è arduo.

Il Gruppo Alta Montagna di Torino ci si prova, indicando nell'articolo 2 del proprio (nuovo statuto, che il GAM si propone di: a) promuovere e favorire tra i suoi soci l'acquisizione, conoscenza e diffusione delle esperienze più avanzate riguardanti l'alpinismo; b) stimolare nei giovani l'interesse per l'alpinismo attivo nelle sue varie manifestazioni, culturali e tecniche; c) propugnare, incrementare e organizzare iniziative alpinistiche extra-europee.

Per entrare occorrono mille punti, per rimanere soci « attivi » occorre racimolarne 800 (in due anni). Un esempio: la Sud della Noltre è valutata 180 punti; la Nord-Est del Badile 200; la Major al Bianco 200; il Pilastro della Tofana (via Costantino-Apollonio) 150 punti. Sono considerati soltanto i capicordata.

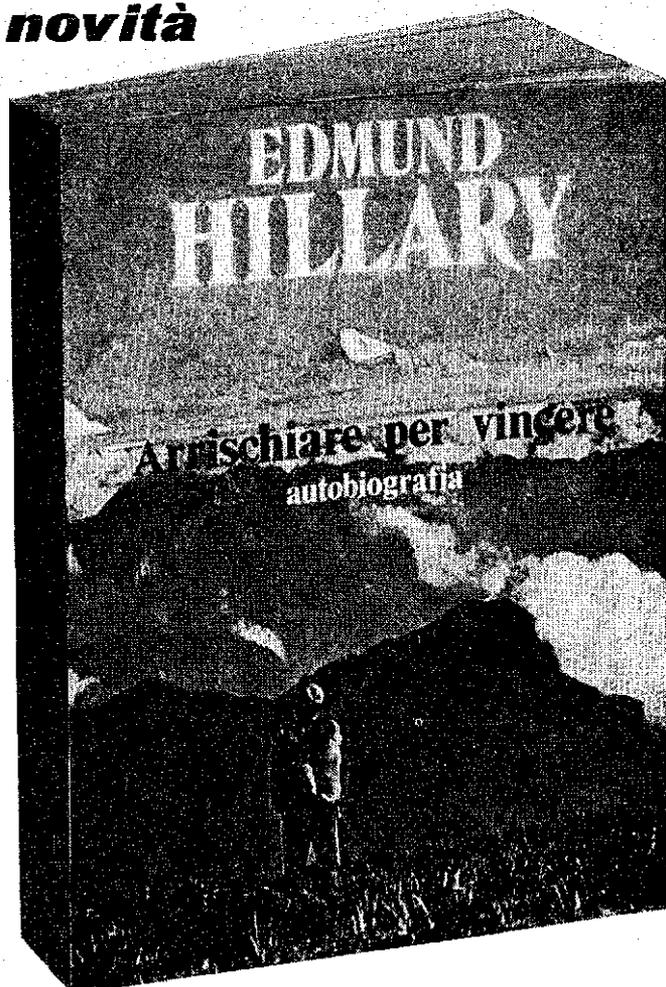
Il discorso di un gruppo alta montagna dovrebbe riguardare le scuole di alpinismo; i Ragni, più che un gruppo d'élite, sono una scuola. Ha ragione Cassin che l'avvenire è quello. Ma è un discorso facile a Lecco, difficile a Torino, forse anche a Milano...

Il nuovo C.D. è così composto: presidente: Costantino Piazza; vice presidenti: Gian Carlo Grassi e Giuliano Sciandra; segretario: Antonio Sacco.

Della Commissione Tecnica fanno parte: Mellano, Rabbi, Re, Ratto, Balmamion e China.

Emanuele Cassarà

novità



Pag. 408 - 64 illustrazioni colore e b.n. - L. 5000.

È l'autobiografia da tempo attesa di uno degli uomini più temerari del nostro secolo, il conquistatore dell'Everest, l'esploratore del Polo Sud, l'amico degli sherpa: il modesto apicoltore della Nuova Zelanda è diventato un personaggio straordinario.

Collana "EXPLOITS,,

Desmason René LA MONTAGNA A MANI NUDE

64 illustrazioni, pagine 288 L. 2500

342 ORE SULLE GRANDES JORASSES

64 illustrazioni, pagine 204 L. 3000

Bonington Chris ANNAPURNA PARETE SUD

40 illustrazioni, pagine 374 L. 4000

EVEREST PARETE SUD-OVEST

26 illustrazioni, pagine 312 L. 4000

Paragot-Seigneur MAKALU PILASTRO OVEST

32 illustrazioni, pagine 224 L. 3.500

Hiebeler Toni EIGER

31 illustrazioni, pagine 200 L. 3.500

Gogna Alessandro UN ALPINISMO DI RICERCA

34 illustrazioni, pagine 352 L. 4.500

Ferrari Casimiro CERRO TORRE PARETE OVEST

50 illustrazioni, pagine 160 L. 3800

DALL'OGGIO - c.c.p. 3-20585 - 20122 MILANO - Via Santa Croce 20/2



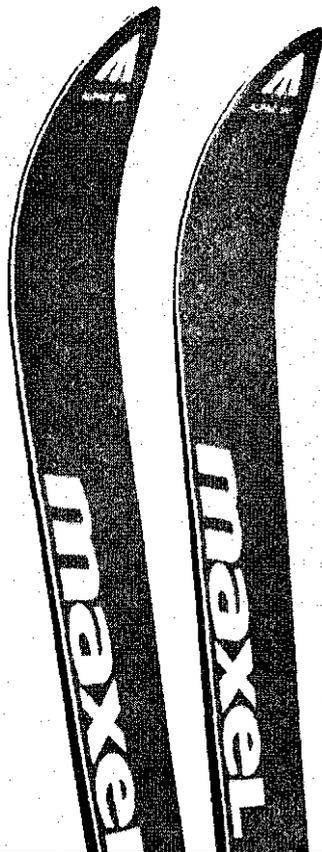
Per gli appassionati della neve e della solitudine...

AL 4000 canalino profondo e largo, spatole alte e flessibili, giusto grado di torsione

AL 4000 soletta nera, alta resistenza all'abrasione, tacca in coda

AL 4000 adatto a tutte le condizioni di neve per gli alpinisti dei «4000»

AL 4000 uno sci Maxel realizzato con la collaborazione di Istruttori delle Scuole nazionali di scialpinismo



maxel

Castiglione Olona (VA) 0331/857 122
Telex: 36609 SIC

Consuntivo delle Olimpiadi bianche

FONDO, SALTO e COMBINATA NORDICA

In Italia abbiamo le Alpi, fabbrichiamo anche sciolina, e nel fondo olimpico della pista tracciata a Seefeld abbiamo subito una disfatta che ha sfiorato il ridicolo nel triplice sbaglio di sciolinatura da parte degli « esperti » per le tre gare individuali. Non ci aggiorniamo, né andiamo più a prepararci in Svezia come ai tempi di Nones, dove un bilancio più serio e oculato della Federsci e delle Forze Armate potrebbe portare i nostri, che sono in gran parte militari; alla nostra base, che è messa in rilievo dalla Marcialonga, non corrisponde una schiera di grandi. E purtroppo vero ciò che su *Tuttosport* ha scritto Emanuele Cassarà, ossia che l'Italia è « paese alpino come geografia e non come civiltà »; e lo stesso giornalista ha dichiarato che il fondismo è ecologia, cioè « rispetto dell'ambiente, esaltazione della nostra natura umana e della natura generale », medesimo discorso contro il consumismo impostato dallo scrittore Rigoni Stern in una sua lettera al *Corriere della Sera*.

Lo spirito dello sci di fondo si lega a montagne e boschi, è sacrificio e tensione, duro allenarsi e continuo evolversi; nè esistono limiti di età se ricordiamo Hakulinen e Jernberg e, oggi, il quarantunenne Demel.

A Innsbruck si è avvertito un certo decadimento dei nordici rispetto ai Sovietici, potenti nelle braccia e aggressivi in salita, allenatisi in gran segreto nel Caucaso, cioè in zona d'alta montagna. Preparazione atletica e tecnica sui monti e sicura carriera militare degli sciatori con promozione rapida ad ufficiali, ecco i fattori principali della crescita del fondismo in URSS.

In Scandinavia si resta invece nella vita borghese quasi generalmente: dei quattro staffettisti finlandesi solo Turajervi è guardia di frontiera, mentre Mieto è allenatore, Pitkanen contadino e Koivisto addirittura guardiano di faro. Studente universitario è il norvegese Formo.

Il fondo ha esaltato grandi fortunati e grandi sfortunati. Così il capitano siberiano Saveljev vincitore sotto il segno del 28: ventotto anni e ventotto secondi sul diretto avversario; così Koch, forza animosa della natura; così Formo, sbronzatosi e arrestato per aver preso a pugni i poliziotti e liberato appena in tempo; così Bieljaev che in testa nella staffetta perse uno sci o Lesser scontratosi con una spettatrice e costretto al ritiro o Garanin fatto rotolare nella neve da uno spettatore incauto. Quali le strutture fisiche dei fondisti? Certo una corporatura solida e ben equilibrata può favorire al massimo: il ventiquattrenne Formo è alto 1,88 e peso 76 chili. E per i 50 km occorre aver resistenza e volontà; che farà l'americano ventunenne Koch quando all'aggressività aggiungerà la durata?

Nel fondo femminile il dominio delle sovietiche, tutte insegnanti di educazione fisica, è stato netto e ha esaltato in particolare Raisse Smetanina vincitrice dei 10 km; l'unica nazione che ha resistito è stata la Finlandia che ha conquistato la vittoria nei 5 km con la commessa ventottenne Helena Takalo. Graziosa la Smetanina che ha superato la Takalo per poco più di un secondo e graziosa la Takalo che ha superato la Smetanina per meno di un secondo. Totale dominio sovietico con militari di carriera anche nel biathlon, dove si è assistito al dramma del nostro trentunenne brigadiere Bertin (alpigliano della Val Pellice, che pratica anche ciclismo, tennis e alpinismo), tradito da un

colpo partito prematuramente e da un indice gelato.

Predominio invece dei Tedeschi dell'Est nella combinata nordica con un primo, un terzo e un quinto posto; terzultimo e penultimo i due nostri. Ed eravamo assenti nel fondo femminile. E nei salti abbiamo dimostrato un' inferiorità tecnica netta.

Nelle gare di salto tedeschi orientali e austriaci sono le forze nuove, sbaragliando tutti senza essere scalfiti nè dai Cecoslovacchi nè dagli Svizzeri che vantano in Steiner il recordman di lunghezza nè dai decaduti Giapponesi. Velocità di lancio, tempestività di stacco, equilibrio di volo e di atterraggio hanno identificati i salti di Aschenbach e Danneberg dai 70 metri e di Schnabl e Innauer dai 90. Il più grande è stato Schnabl, terzo nei 70 e primo nello speciale, che abbiamo visto nelle immagini di una lunga preparazione al limite di una razionale sofferenza; il campione del futuro sarà il diciassettenne Innauer. (1 - continua) **Luciano Serra**

Alpinismo giovanile

La relativa Commissione del C.A.I., come annunciato, si è riunita presso gli Uffici della Sede Centrale onde stabilire il calendario delle manifestazioni nazionali, interregionali o regionali per il 1976. Ha definito quanto segue, previo esame delle varie proposte pervenute:

SETTIMANE E SIMILI

21-26 giugno: II^a Settimana Naturalistica - Passo Rolle (20-25 giovani).

18-25 luglio: Attendamento « A. Mantovani » - In val Contrin alla Marmolada (20 giovani). (1)

GITE INTERSEZIONALI (20 giovani)

12-13 giugno: Grigna Settentrionale « Ferrata » - (C.A.I. Mandello).

3-4 luglio: Pizzo Tresero - (C.A.I. Barlassina).

24-25 luglio: Traversata dei Camosci, in valle Anzasca (Sezioni EST Monte Rosa).

4-5 settembre: Escursione nel Gruppo del Monviso, con base al rif. Jarvis (Sezioni Val Germanasca e Torre Pellice).

RADUNI GIOVANILI

18 aprile: Raduno dei Monti Alburni - (C.A.I. Cava dei Tirreni).

2 giugno: Piani di Bobbio - (C.A.I. Lecco).

11 luglio: Monte Amaro alla Maiella - (C.A.I. Sulmona).

25 luglio: Gran Sasso d'Italia - (C.A.I. L'Aquila).

8 agosto: Monte Camicia - (C.A.I. Farindola).

22 agosto: Cima Murelle - (C.A.I. Guardalghele).

12 settembre: Monte Carega, Piccole Dolomiti - (Sezioni Valdagno e Verona). (2)

26 settembre: Corni di Canzo - (C.A.I. Valmadrera).

Tra parentesi sono state indicate le Sezioni che organizzeranno le singole manifestazioni.

Per la forzata assenza di alcuni componenti della Commissione rimangono ancora da definire delle manifestazioni che saranno rese note attraverso queste colonne prossimamente.

Si raccomanda alle Sezioni di inserire nel proprio programma giovanile la partecipazione ad almeno un Raduno e di prepararsi a segnalare al delegato di zona, della nostra Commissione, qualche nominativo di giovane particolarmente meritevole (e preparato) da inviare alle Settimane o alle Gite intersezionali.

(1) 19-7/5-8: Attendamento Nazionale nella valle del Chiarino - (C.A.I. Farindola).

(2) 18-19 settembre: Incontro Giovanile Italo-Svizzero al Rif. Basòdino, val Maggia - (Sez. Locarno del C.A.S.).

2° RALLYE SCI-ALPINISTICO BOBBIO-BETULLE

Su un percorso perfettamente innevato, anche se a tratti reso difficile da una folissima nebbia, in quota tra i millecinquecento e duemila metri, si è svolto domenica 8 febbraio il 2° Rallye sci alpinistico Bobbio-Betulle Trofeo Carlo Bolis, organizzato dallo Sci Club Aurora, l'attivo sodalizio lecchese presieduto dal dinamico Pino Ciresa.

Quarantatré le squadre, ottantasei concorrenti, che alle sette hanno preso il via dato da Riccardo Cassin a Bobbio. Di esse, in un arco di tempo da cinque a otto ore, ben trentotto sono arrivate al Pian delle Betulle, dove, a conclusione del Rallye, i partecipanti legati in cordata si sono esibiti in una spettacolare e entusiasmante gara di slalom scendendo dal Cimone di Margno.

Il percorso, giudicato da tutti interessante, da Bobbio per il Passo del Toro, per l'occasione attrezzato con corde fisse, a Camisolo, Biandino, Cornagera, Cimone di Margno, si snodava per circa sedici chilometri con un dislivello totale sui mille metri.

Prima ad arrivare al traguardo, vincendo il premio di tappa, è stata la squadra del C.A.I. Belledo formata dai forti Daniele Chiappa e Cesare Mauri; hanno realizzato l'ottimo tempo di 4 ore e 55 primi. Lo slalom è stato invece vinto dallo Sci Club Aurora la cui squadra composta da Sergio Paganoni e Luca Stefanoni ha fatto la discesa in 2'54". A Paganoni e Stefanoni, avendo essi ottenuto anche un eccellente tempo nel percorso totale, qualche minuto oltre le cinque ore, è andato il trofeo Carlo Bolis, biennale non consecutivo.

A sera, nel corso del ricevimento offerto presso la sede dell'Aurora ai concorrenti, Riccardo Cassin presidente del C.A.I. Lecco e Felice Butti del Consorzio Guide, hanno consegnato i numerosi premi in palio, dopo che il Presidente Pino Ciresa aveva ringraziato tutti gli intervenuti e i collaboratori.

Classifica:

1° Trofeo Carlo Bolis: Sci Club Aurora Lecco (Paganoni Sergio e Stefanoni Luca); 2. C.A.I. Belledo (Chiappa Daniele e Cesare Mauri); 3. S.C. Valgerola (Ruffoni E. e Ruffoni N.); 4. C.A.I. Inverigo (Scanziani C. e Scanziani L.); 5. C.A.I. Strada Storta (Invernizzi R. e Frigerio F.); 6. A.N.A. Medale (Locatelli G. e Invernizzi A.); 7. C.A.I. Clusone (Zanoletti F. e Peluzzoni G.); 8. A.P.E. Lecco (Vassena S. e Missaglia D.); seguono altre trenta squadre.

Tra le numerose coppe ne è stata assegnata una al più giovane partecipante, un ragazzo di quindici anni del C.A.I. Inverigo. La coppa era stata dedicata alla memoria di Marco Crippa, un giovane alpinista caduto sul San Martino, che lo scorso anno al 1° Rallye Bobbio-Betulle era stato il più giovane concorrente. Al C.A.I. Pezzo Ponte di Legno è andata la coppa riservata alla squadra proveniente da più lontano, mentre il C.A.I. Premana ha ricevuto quella assegnata alla società con maggior squadre classificate.

Ambrogio Bonfanti



La Punta Motta (foto A. Zecchinelli).

Leggo sullo « Scarpone » del 1° dicembre 1975 un titolo « Pizzo Cavregasco » e sotto la sua bella foto e mi viene un tuffo al cuore, mentre il cervello si mette in agitazione, rivangando vecchi ricordi.

Chi mai si ricorda di quella montagna?

La firma — Sandro Gandola — mi suggerisce soltanto che sia un giovane entusiasta.

La fortuna di trascorrere le vacanze estive a Gravedona sull'Alto Lario, allo sbocco della Val Darenco, mi aveva dato la carica di entusiasmo necessaria per buttarmi nell'improbabile fatica della redazione di una guida alpinistica di quella zona fuori mano, dai più sconosciuta e sulla quale ben poco esisteva di bibliografia e di storia.

Ed a noi, universitari della Sezione Alpinismo del GUF Milano — in pratica la SUCAI del CAI-Milano dell'anteguerra — non pareva vero di collezionare prime ascensioni, scuole di roccia e ghiaccio, settimane alpinistiche, spedizioni, articoli, pubblicazioni, guide e monografie, serate di cinealpinismo e non ricordo quanto altro necessario da buttare sul piatto della bilancia ogni anno perchè, sommandone i punti di cui ciascuno di quegli elementi aveva diritto, l'apposita Giuria Nazionale fosse costretta ad assegnare agli alpinisti universitari milanesi l'ambito trofeo del « Rostro D'Oro » e battere così regolarmente in tromba con grande soddisfazione, da buoni milanesi, i rivali romani, anche se allora quelli si chiamavano pomposamente dell'URBE.

L'anima di quella formidabile attività di quegli anni ne era il buon Giovanni De Simoni, entusiasta ideatore e promotore fantasioso, che aveva raccolto e formato un autentico cenacolo di giovani appassionati di montagna e di cose di montagna e per i quali era solo la montagna che contava, mentre ad onor del vero, l'ultimo pensiero era la politica del tempo.

Quanti validi amici, ancor oggi sulla breccia, accademici, scrittori, nomi famosi, sono usciti da quel gruppo.

Figurarsi quindi se non accogliessi con entusiasmo la proposta di De Simoni di fare la guida della « Catena Mesolcina Meridionale ».

Già li conoscevo quei monti, da Gravedona con papà e mamma, i fratelli, poi con amici, nei mesi estivi ne avevo percorso le vallate, salita qualche cima modesta, dormendo sul fieno delle baite, conoscendo

Punta Motta Pizzo Cavregasco

**GENESI DI
UNA GUIDA**

Catena Mesolcina Meridionale

di autentici montanari di allora, dove avevo fatto le prime esperienze alpinistiche da ragazzo, ed imparato i nomi delle principali cime del gruppo.

Ore di approcci per mulattiere e sentieri, prati e gandoni, i molti laghetti dei circhi glaciali, i valichi oltre i quali era « La Svizzera » e poi le vette di buon granito, con belle pareti e spigoli, anche se ben lontane dall'aspetto delle grandi del Masino.

Ed il Pizzo Cavregasco, quella bella ed imponente cima la più elegante del gruppo che tutte sovrastava, attraeva l'attenzione e l'interesse in modo particolare.

Poi l'impegno della Guida da fare. Per due estati giornate e settimane di girovagare per valli e monti, macchina foto, quaderni di appunti, di descrizioni e di schizzi, orologio alla mano per controllare i tempi e la soddisfazione di sfoderare la « carta di frontiera » alle sospettose pattuglie dei Finanziari e dei Militi della Confinaria, e la faticata conquista del far parlare, per far tesoro delle descrizioni delle loro avventure, gli amici contrabbandieri nelle baite delle alte malghe.

E così nelle serate di riordino, la guida prendeva corpo e mi sembrava fatta bene, almeno con coscienza e serietà.

E fu che in una di quelle estati mi sono aggregato ad un gruppo del CAO-Como del CAI, accantonato alla Capanna Como,

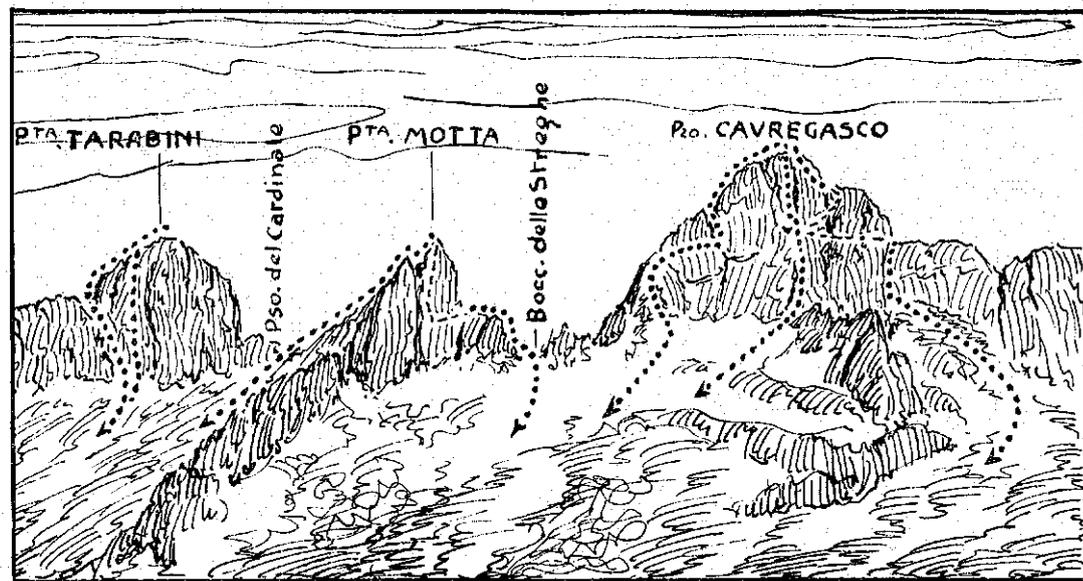
pagne alpinistiche esplorative con guide e portatori, tende e muli, brandendo fieramente l'alpenstock e le immancabili bottiglie di spumante per festeggiare le vittorie sulle cime conquistate.

Percorrendo allora quelle valli e quei monti, con la mente piena di quei racconti, con il cuore gonfio di emozione, mi pareva di rivivere quei tempi eroici, sempre teso nello scoprire i luoghi dove si erano svolti quei fatti e quelle avventure raccontati dai primi salitori.

Altro motivo di trepida attenzione fu l'avvicinare il vecchissimo Giovanni Rasella di Livo, quasi cieco e paralizzato, Guida Emerita, accompagnatore devoto e fidato dell'avvocato Chiesa nelle sue salite, ed udire dalla sua voce le precise descrizioni delle loro imprese, fiorite di curiose storie di tempi andati.

Per quelle valli infatti anticamente transitavano gli abitanti dei comuni rivieraschi delle Tre Pievi lariane per recarsi in Val di Chiavenna, evitando il lungo giro del Lago, dove neppure esisteva una strada sicura.

E fu in quell'anno 1939 — il 14 agosto — di ritorno dal Pizzo Cavregasco che con il Binaghi ed un suo nipote Carlo Cozza (scomparso poi con il Btg. Morbegno del 5° alpini nella ritirata di Russia) che scoprimmo la Punta Motta.



Dalla val di Cavrig verso Nord (disegno a penna di Luigi Binaghi tratto dalla Guida di Zecchinelli).

sulle rive del lago Darenco, guidato dall'accademico Luigi Binaghi, il caro Gin. da poco reduce di belle imprese nelle Ande Patagoniche. L'idea della mia guida è stato gli entusiasmi di quei ragazzi per cui fu una gara nello scovare nuove vie da percorrere e prime ascensioni da poter immortalare nelle descrizioni della prima Guida Alpinistica Italiana della zona.

Ed il Gin mi fu tanto prezioso, appassionato consigliere prodigo di esperienze e di notizie, quanto valido compagno di cordata.

Da lui ho avuto schizzi suoi bellissimi per arricchire la guida, vecchi numeri della « Rivista Mensile » del CAI nelle quali ho trovato la relazione dell'Avv. Michele Chiesa (allora Presidente della sezione di Como del CAI) delle prime salite di quelle cime da lui compiute nell'ultimo decennio dell'800 nel corso di autentiche cam-

Che non si chiamava Punta Motta ma era solo un grosso gendarme della cresta, quotato m 2310 sulla tavoletta I.G.M.

L'emozione del terreno vergine, i tentativi e l'attacco, rasgando e faticando per un paio d'ore con gli scarponi chiodati su per quelle placche e quelle fessure di granito ed infine, sudati e raggianti la stretta di mano in vetta.

Era una prima ascensione, la mia prima ascensione, quindi una grande cosa.

Ed il Gin con la sua calda voce « ora puoi mettere anche il tuo nome nella tua guida, che ben figura con quelli dei primi salitori ». Lo guardai con gli occhi gonfi di commozione ed un silenzioso abbraccio concluse la scena.

Ed il Gin serio « ora dobbiamo battezzarla — dato che non ha nome — è nostro diritto, la chiameremo Punta Motta in memoria, ecc. ... ».

E dopo il rito dell'ometto, la scatoletta di Simmental raccolse il nostro foglietto per i posteri.

E così è entrata nella storia alpinistica della val Darengo la nostra Punta Motta.

E la guida della Mesolcina è uscita e fu la 28ª della serie.

E fu un avvenimento, accolta con grande gioia ed entusiasmo dagli alpinisti comaschi e lariani, ma con meno gioia ed entusiasmo dagli amici contrabbandieri di lassù, perché si erano accorti che vi avevo descritto certi loro segreti itinerari, che percorrevano la notte da spalloni per sfuggire agli appostamenti delle guardie di confine e quindi diventati più rischiosi.

Solo quindici giorni dopo — primo settembre 1939 — mi presentavo a Bassano del Grappa, alla scuola Allievi Ufficio Alpini — cartolina precetto — mentre le armate di Hitler invadevano la Francia.

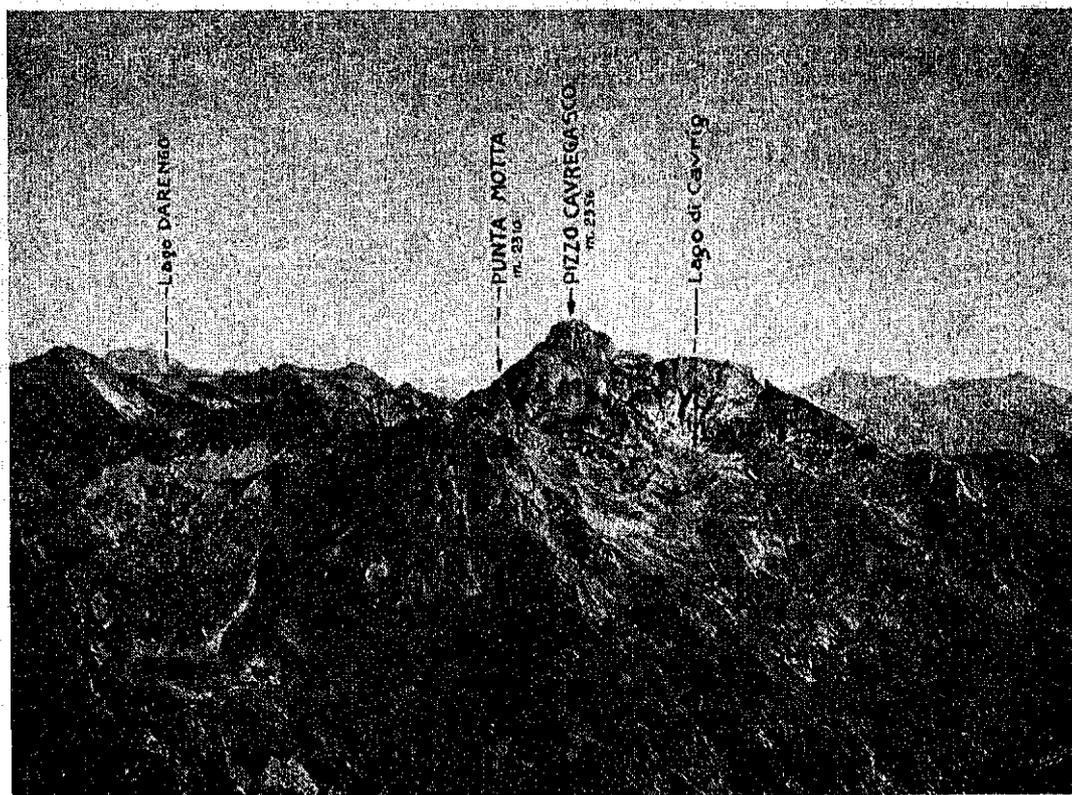
De Simoni me ne mandò una copia alla scuola di Bassano che trionfalmente offrì al Comandante Colonnello Bignami.

Guerra. - 4º Alpini - fronte occidentale - Val d'Aosta - Montenegro - rastrellamenti contro i partigiani di Tito - armistizio - guerriglia partigiana contro i tedeschi a fianco dell'esercito di liberazione jugoslavo - divisione Italiana Partigiana Garibaldi - rimpatrio - linea gotica - 25 aprile... sette anni di giovinezza passati tra mille pericoli, delusioni, eroiche imprese, dai più sconosciute, con la vita appesa ad un filo e spesso il ricordo della val Darengo, delle salite sulla mia Mesolcina, mi riportavano in un clima di rimpianto ed anche di serenità.

E ci sono tornato dopo, vi ho portato gli amici istruttori della Scuola Parravicini, dal Carletto Negri al Pino Gallotti, al Dorino Capelli, ai Cesana e Monticelli con altri, perché volevano conoscere quelle montagne, quelle vie che tanto avevo loro decantato.

Delusione?

No. Certo ridimensionate ad un ruolo più modesto.



Dal Monte Duria verso Nord-Nord-Est (foto di Angelo Zecchinelli).

Ma il ricordo dei primi passi, delle prime esperienze alpinistiche, delle prime vittorie, rimane nell'animo sublimato dal tempo per tutta la vita.

E la Punta Motta ha dormito quasi quarant'anni ma nel ricordo mi sembra ieri; ma è proprio soltanto ieri che l'ancora sconosciuto amico Sandro Gandola di Como, l'ha riscoperta, cavandone dal nostro ometto di vetta il nostro foglietto di allora.

Ed all'amico Gandola chiedo: fammi rivedere il mio foglietto della Punta Motta.

Te ne sarò grato, per quello che tu e lui mi farete rivivere nei ricordi che sono miei.

Ora che appartiene alla storia, alla mia storia.

E quel foglietto lo vedo, conservato tra le vecchie cose, negli archivi della sezione di Como, piccolissimo documento della storia alpinistica della « Catena Mesolcina Meridionale ».

Angelo Zecchinelli

Guida: *Catena Mesolcina Meridionale* di A. Zecchinelli, della Collana Itineraria Montium, 1940, volume 28/31, ediz. sez. alpinismo, GUF Milano.

Vedi anche: *Bollettino del Club Alpino Italiano*, vol. XLV, anno 1946, pag. 192. Rapsodia di prime salite in val Darengo di L. Binaghi.

PARLANO I GIOVANI

Montagna maestra di vita

Chi non sa cosa voglia dire andare in montagna, potrebbe avere delle idee molto sbagliate riguardo a questo sport e a chi lo pratica.

Si corre il rischio di non essere creduti e ancor peggio compatiti, pensando a chi va a cogliere margheritine o al « pazzo » che va sull'Everest. Purtroppo questa mentalità è molto diffusa anche tra i giovani.

In questa società, per un giovane è sempre più difficile trovare una sua dimensione umana; siamo tutti come dei numeri, non siamo capaci di conoscere noi stessi e gli altri, viviamo come in un formicaio, privandoci di spazi di accrescimento spirituale, di realizzazione interiore della persona. Siamo prigionieri di una mentalità stretta e consumistica, alla quale anche l'immagine della montagna si è adeguata; ormai esiste solo l'idea di montagna invernale, quella di tante piccole città della neve circondate da nudi pendii pieni di seggiovie, un'immagine non tanto diversa da quella della vita cittadina, e, della montagna vera, si ha solo una pallida idea, che dà spesso origine ad equivoci e fraintendimenti.

Ed allora cominciamo a voler far conoscere questa montagna, che non ha nulla di nuovo, che è sempre esistita, ma che

ha il potere di saperci dare ed insegnare molto.

Certo, quella vera, quella che incomincia dove termina il sentiero. Dimentichiamo per un momento la neve, lo sci agonistico, guardiamo alla montagna estiva, così com'è, come si offre a noi in tutta la sua semplicità, maestà, purezza e sempre con tante bellezze da scoprire. Per intanto facciamo conoscere quella facile.

È già importante trovarsi tra le rocce ed i fiori, saper raggiungere un rifugio, attraversare un ghiacciaio e guardarsi intorno. In questo ambiente la nostra sensibilità si trasforma, si eleva, si assapora un contatto nuovo con gli altri, più puro, cominci a comprendere chi ti circonda.

Nell'immenso silenzio di un ghiacciaio, ti senti solo, di fronte a qualcosa di assoluto: forse solo allora sei capace di fermarti a meditare.

Ecco finalmente ci troviamo in rapporto diretto con la natura, riusciamo a immergerci in essa, sentendola come parte integrante di noi stessi, cosa che ci viene privata nella quotidiana vita cittadina.

Un'esperienza di vita comunitaria in montagna, come un accantonamento ad esempio, insegna molte cose; la montagna è senza dubbio, innanzitutto, una mae-

stra di vita. Lassù una persona si matura, comincia a conoscere se stessa e gli altri; quando sbagli hai il coraggio di dire: « Scusami la colpa è tutta mia »; se prima non sapevi cos'era l'umiltà, ora lo sai.

È per questo che bisogna sfatare tutti i pregiudizi, per poter farla conoscere soprattutto ai giovani quale veramente è, con l'importanza che ha nella formazione della personalità di un individuo.

Un valido aiuto ai giovani per attuare tutto questo discorso, può essere dato dalla scuola. La scuola, dopo la famiglia, è il centro primo di formazione di un ragazzo.

A scuola penetrano e si discutono tutti i problemi della vita che bisogna prepararsi ad affrontare e questo sport è un argomento così importante che merita di essere discusso parimenti agli altri. Incominciamo quest'opera di sensibilizzazione nelle scuole, noi che abbiamo la fortuna di conoscerla; aiutiamo tutti gli altri giovani a seguirci, perché l'andare in montagna è un modo anche di passare il tempo libero e direi uno dei modi migliori.

Ferdinando Marchi
(anni 16)

Tempo di sci - alpinismo

nella valle
del Reno Posteriore

PIZZO LUMBREDA

Mi godevo il sole di marzo con l'amico Gaetani sul Pizzo Uccello, sopra San Bernardino, quando la nostra attenzione fu attratta dal versante settentrionale del Pizzo Lumbreda, oltre la val Vignone. Il fianco Lumbreda, oltre la Val Vignone. Il fianco attraversato da una serie di terrazze e di conche, che lo rendevano accessibile con gli sci e promettevano anzi un percorso fra i più interessanti e meno noti della zona. Ne ricavammo infatti una gita di soddisfazione e una splendida discesa con neve ottima, circostanza che si può trovare facilmente fino a tutto aprile, almeno fino alla cascina Vignone, dato l'orientamento del versante.

Da San Bernardino (che si raggiunge da Milano in due ore per strada veloce e quasi sempre sgombra dalla neve) salire verso Pian Cales, lasciando a destra uno skilift e poi verso Pian Lumbrif, aggirando a monte una falda di bosco. Puntare quindi verso la val Vignone e raggiungere la cascina Vignone (m 2114, circa un'ora e mezzo). Fin qui l'itinerario è in comune con quello del Pizzo Uccello. Si ha di fronte la bella sagoma appuntita del Pizzo Muccia, altra rinomata sci-alpinistica della zona.

Dalla cascina Vignone inoltrarsi nell'ampio e poco inclinato vallone fin quasi al Passo Vignone (m 2373), ma prima di raggiungerlo piegare a destra e seguire una serie di terrazzamenti, che permettono di attraversare comodamente sotto la Punta Vignone il fianco della montagna. In normali condizioni di innevamento non c'è pericolo di slavine. Più avanti il terreno si fa più ampio; per una evidente valletta si aggira del tutto la Punta Vignone e ci si porta sul crinale, a quota 2.722 e lo si segue per qualche minuto. Al di là si scende per pochi metri e ci si trova nell'ampia conca in cui si adagia il ghiacciaietto che sale, liscio e ampio verso la cima del Lumbreda. Lo si risale senza problemi fino al crestone che scende verso nord-ovest e, lasciati gli sci un centinaio di metri sotto la cima, per facili roccette innestate si raggiunge la cupola sommitale (circa cinque ore da San Bernardino, m 2982).

Interessante è la veduta sui ghiacciai della val Curciosa, con il Pizzo Ferrè e i Pizzi dei Piani e sull'imponente piramide del Tambò. Panorama vastissimo inoltre su ampia zona delle Alpi, dalle Pennine all'Adula, al Bernina. La discesa si svolge per lo stesso itinerario di salita ed è molto varia e remunerativa (1300 m di dislivello, circa dieci chilometri di percorso). I due tratti di falsopiano della val Vignone si superano quasi del tutto con veloci picchiate dai dossi che li precedono, se la neve è sicura, oppure si possono evitare tenendosi sulla sinistra del vallone e sfruttando con lunghe scivolate a mezza costa i pendii che lo delimitano, per riportarsi verso il centro solo in prossimità della cascina Vignone.

Giorgio Gualco

Carta Nazionale Svizzera: foglio San Bernardino al 50.000.



Gita scilistica al Pizzo Lumbreda (m 2982). Panorama dal Pizzo Uccello: nello sfondo da sinistra

CORNO DI VALSER (Valserhorn)

Nelle foto si vedevano mute di cani eschimesi che correvano con la lingua penzoloni trainando piccole slitte, su cui il conducente si affannava anche lui a spingere, correre, incitare. Spiegai al mio amico che le avevo fatte in Lapponia la settimana precedente: un reportage realizzato in tre giorni, volo notturno, corse con le slitte, altro volo notturno, tutto spesato.

«Solite fortune, a me non capita accidenti! E hanno anche delle belle montagne, guarda là in fondo!». Si struggeva tutto. Ebbi pietà e misi fine allo scherzo.

«Salame, le ho fatte a due ore da Milano, tra Nufenen e Splügen e la montagna di sfondo è il Valserhorn».

Per le corse con le slitte bisogna avere un po' di fortuna effettivamente e mi ci sono trovato per caso, ma il Valserhorn è sempre là a disposizione per una qualunque domenica, da dicembre a tutto marzo, nelle annate normali come innevamento. L'orientamento non è dei migliori, a sud-est, ma è facile trovare la neve trasformata in primaverile anche in inverno dopo un periodo di bel tempo, data la costante insolazione.

In febbraio trovai dell'ottima neve farinosa nella parte alta e comunque il terreno è quanto di meglio si possa immaginare. Non ho trovato questa gita descritta su nessuna guida, nemmeno su quella scilistica dei Grigioni, probabilmente perché eclissata dal vicino Kirchalhorn, più noto, anzi frequentatissimo.

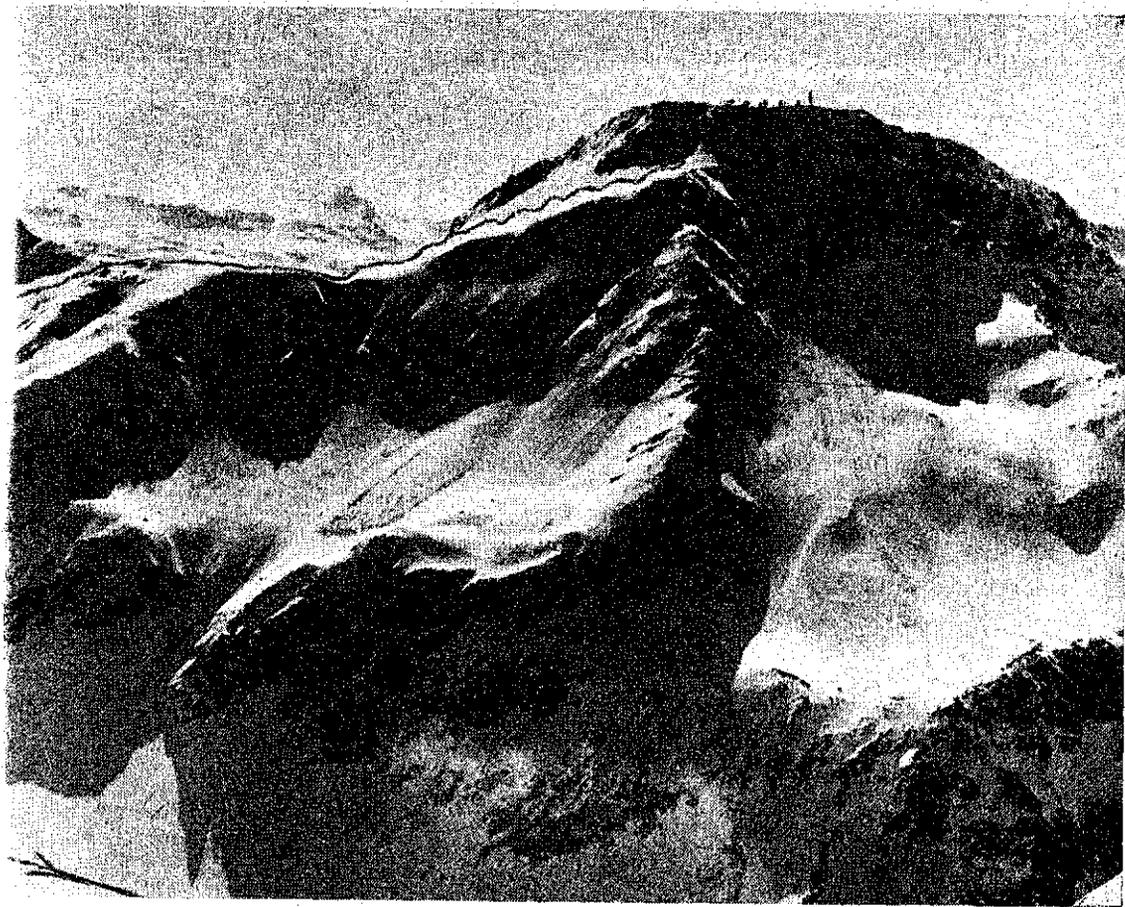
Usciti dal tunnel del San Bernardino (via Chiasso e Bellinzona, circa due ore di macchina da Milano) si supera Hinterrhein e si prosegue per quattro chilometri fino a Nufenen, m 1569. Si sale direttamente sopra il paese, seguendo un evidente costone, ampio e arrotondato. Il percorso è già tutto visibile dal fondo valle. A sinistra di questo costone c'è un valloncetto, che porta fin sotto la cima, però non convien adden-

trarsi, perché in basso diventa una forra di percorso disagiata.

Si arriva così fino a 2100 m, dove il costone diventa più ripido; a questo punto invece di entrare nella valletta cui accennavo prima e che qui sarebbe raggiungibile, ma con una lunga traversata, conviene scendere a destra (Est) di pochi metri, fino a un gruppo di baite (Tälialp, m 2114), segnate anche sulla Carta Nazionale Svizzera al 50.000, foglio di San Bernardino. Da Nufenen sono un po' meno di due ore. Qui ebbi la gradita sorpresa di vedermi partire sotto il naso due coppie di galli cedroni, che volarono via senza fretta. Non garantisco però che succeda ogni volta.

Proseguire nell'ampia valletta fra il nostro costone e le pendici del Tälihorn e appoggiare a sinistra quando il costone si abbassa, dopo la quota 2407; si raggiunge così un comodo colletto, che permette di passare sull'altro versante del costone stesso e di raggiungere la parte alta della valletta che lo delimita a Ovest, senza perdere quota e con un brevissimo tratto a mezza costa su pendio non ripido. Si approda in tal modo presso un enorme macigno isolato, quasi al piede della cima. Da questo punto l'itinerario passa sul foglio Safiental della Carta Nazionale Svizzera. Non resta che da risalire l'ampia, ma ripida conca finale, sia direttamente se la neve è sicura, sia appoggiando verso la cresta nord-est, di facile percorso, sci ai piedi, fin quasi in vetta. Negli ultimi metri conviene procedere a piedi e in pochi minuti si è in cima (m 2885, circa quattro ore da Nufenen).

Il panorama è vasto e interessante: i pendii nevosi e il ghiacciaietto del Kirchalhorn si stendono a sud-ovest, lato verso cui la nostra cima manda un'accidentata cresta di roccia; dall'altra parte della valle si alza la massa dolomitica dell'Einshorn; verso Oriente si vedono i monti che sovrastano Splügen, il Tambò, il Suretta, il Teurihorn e più lontano il Pizzo Platta e il Bernina. Versa nord si stende la Safiental e si vedono il Tödi e i monti di Flims.



mbò e Pizzo Ferrè; al centro la Punta Vignone, in basso la val Vignone. (foto G. Gualco)

La Maxel per lo sci-alpinismo

Centotrenta Istruttori di sci alpinismo creati dal C.A.I. Centrale, circa 600 Istruttori Sezionali, 44 Scuole e migliaia di allievi che ogni anno frequentano corsi di sci alpinismo: questi i dati ufficiali ai quali vanno aggiunti tutti coloro che praticano questo affascinante sport a gruppi più o meno numerosi e più o meno organizzati in club.

Questa è una situazione che si è messa in evidenza abbastanza recentemente, poichè il grande pubblico, e specie i giovani, sta scoprendo solamente da poco tempo le incomparabili bellezze dello sci alpinismo.

Non è difficile scoprire perchè una persona, giovane o matura, donna o uomo, abbracci questo sport con un entusiasmo così grande da indurla a creare altri proseliti; di questo comunque si è già parlato, mentre nulla è stato detto finora per ricordare chi da tempo si è impegnato per consentire allo sciatore alpinista di reperire anche sul nostro mercato attrezzature valide di produzione nazionale.

Infatti fino a qualche anno fa solamente fra le marche straniere era possibile scegliere, ad esempio, buoni sci da fuori pista, mentre ora anche i fabbricanti italiani hanno validamente dimostrato anche in questo campo la loro competenza e le loro capacità produttive.

Fra questi è la Maxel che ha realizzato ottimi risultati con il suo « A L 4000 » da fuori pista, sci collaudati anche con la collaborazione di un gruppo di Istruttori Nazionali di sci alpinismo.

Lo sci « A L 4000 » ha dimostrato un ottimo standard di comportamento su tutti i tipi di neve, essendo sufficientemente morbido in punta e abbastanza rigido di coda. Questo sci galleggia con facilità in neve profonda e tiene bene su neve dura ghiacciata; insomma uno sci ideale per sciatori alpinisti e un nuovo successo per la Maxel.

Gianni Lenti

La discesa (1300 metri di dislivello) per l'itinerario di salita è ideale, ma nel mio giro solitario vollen tentare un altro percorso, per completare la conoscenza della montagna, attirato anche dalla vista degli splendidi pendii con migliore esposizione che si stendono a Sud della cima e dove infatti trovai dell'ottima neve farinosa fin verso i 2000 metri. In questo caso però la discesa è meno diretta e più discontinua come pendenza. Il primo tratto è comune a entrambi gli itinerari e offre una inebriante serie di voltate su pendio ripido.

Chi voglia seguire il mio percorso di discesa, prima di giungere al grande masso isolato deve piegare a Ovest con una lun-



Il Corno di Valser (m 2885) visto dalla valle del Reno tra Nufenen e Splügen. Al centro si delinea il costone su cui si svolge l'itinerario; al di là e a sinistra si vedono i pendii e il dosso con baite su cui si svolge la variante di discesa. (foto G. Gualco)

ga scivolata per ampie conche sotto i salti rocciosi della cima, per raggiungere un dosso, dove sorge una baracca in muratura semisepolta nella neve. Continuare su magnifico terreno, senza perdere troppo quota per non invischiarsi nella serie di valloncetti, che qui incominciano a delinearsi e raggiungere un costone più ripido e disseminato di baite, che già dal basso si imponeva all'attenzione. Qui piombai sopra una ventina di camosci che pascolavano sulle chiazze d'erba affioranti e che solo all'ultimo, sorpresi dal mio arrivo, fuggirono a grandi balzi. A questo punto bisogna fare attenzione a non scendere nella solita forra che sbocca immediatamente a Ovest del paese, ma seguire sempre il dorso del costone e la serie di baite. Una valletta, che si apre ai piedi di un traliccio dell'alta tensione, permette di aggirare l'ultimo pendio, molto ripido. Si sbocca così sul fondo valle, a circa trecento metri dalle prime case, ancora in tempo per andare a vedere le corse con le slitte. Se ci sono.

Giorgio Gualco

nell'Appennino reggiano MONTE CUSNA

Le cime più alte dell'Appennino sono imbiancate. Il ricordo delle ultime gite primaverili risveglia il desiderio di salire ancora in alto con gli sci. Salire in alto per lasciarsi poi scivolare giù, fermandosi ogni tanto a guardare la traccia, più o meno profonda, sul pendio nevoso.

Si controllano sci, attacchi, scarponi e pelli di foca, l'attrezzatura sci-alpinistica che, da mesi, riposa nel ripostiglio o nella cantina: un rito che si rinnova ogni anno, in attesa che la neve scenda a livelli più bassi e, consolidandosi, permetta di effettuare la prima uscita.

Ci sono molti che, a noi, frequentatori dell'Appennino, contestano il diritto di chiamare sci-alpinismo quello che praticiamo sui nostri crinali. Lo sci-alpinismo, dicono, si fa soltanto sulle Alpi e su itinerari impegnativi che spesso richiedono anche l'impiego di tecniche e di materiali alpinistici. Voi fate dello sci-escursionismo e niente di più.

MONTE CUSNA

(continua da pag. 9)

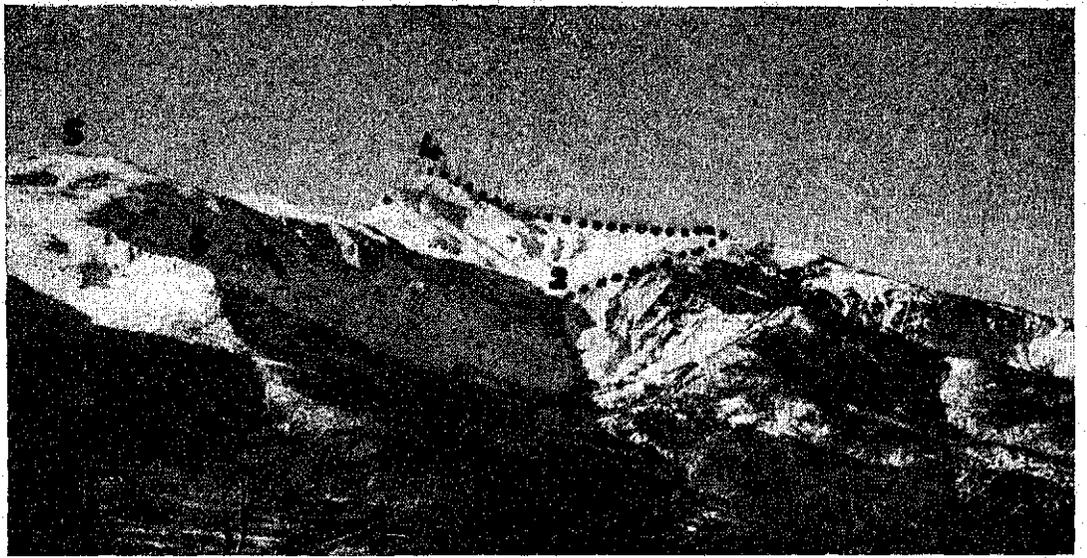
Ognuno ha diritto di pensare quello che vuole. Le sterili discussioni che si sono fatte e si continuano a fare sull'Alpinismo possono essere fatte anche qui. La salita al M. Bianco per la via normale può essere una semplice escursione per un alpinista provetto, ma è certamente una salita alpinistica per uno sprovveduto. Le classificazioni rigide non hanno senso e logica, perchè sono spesso il risultato di sottigliezze e distinzioni ridicole che servono a taluni per dimostrare che sono migliori di altri. Sono l'orgoglio di appartenere ad una casta, ad una classe eletta che permette di atteggiarsi a primadonna.

Per noi, quello che conta, è lo spirito col quale si va in montagna e, in tal senso, quando arranchiamo in salita con gli sci, ci sentiamo di fare dello sci-alpinismo come quelli che hanno la possibilità e il tempo di frequentare i « 4000 », anche se le cime che raggiungiamo superano raramente i 2000 metri e non sono vigilate da crepacci profondi.

Per noi, salire con gli sci soltanto con l'aiuto delle proprie gambe e di un paio di pelli di foca, senza far ricorso prevalente ai mezzi meccanici, è fare dello sci-alpinismo, in qualsiasi ambiente lo si faccia. E se a qualcuno una simile affermazione può sembrare un'eresia, è pur sempre libero di sorridere di compatimento e di storcer la bocca per il disgusto. Ma abbandoniamo la polemica e passiamo all'azione.

La nostra meta è il M. Cusna (m 2120), con base di partenza all'Alpe di Cusna, la stazione invernale di Febbio.

Si risale il campo scuola per una cinquantina di metri e, attraversato lo ski-lift, si imbrocca la pista di destra del Meruzzo (per chi sale). La si segue per circa due chilometri (avendo cura, ai bivii, di dirigersi sempre verso destra) fino in prossimità dell'ampio curvone sopra il quale c'è la stazione di arrivo dello ski-lift Lama Rondina (ore 1,15).
porta facilmente sulla vetta del M. Cusna (ore 1-3,30).



L'itinerario di salita sul Monte Cusna: 1) le Mardonde; 2) la Borra; 3) Monte Contessa; 4) Monte Cusna; 5) Sasso del Morto; 6) la Carcamogena. (foto Salvatore Rotanti)

A questo punto si lascia la pista e, attraversando il rado bosco di faggi, si scende in direzione N-O verso la piana delle Mardonde che si raggiunge in pochi minuti. Si prosegue per questo che, più avanti, si restringe in una valletta sul cui fondo scorre il Rio degli Arati, fino ai piedi di un canalino alla cui sommità una roccia di aspetto triangolare serve da punto di riferimento.

Quando il pendio si fa più ripido, si spallano gli sci e ci si innalza a piedi tenendosi sulla sponda sinistra del canale (d.o.), fino a raggiungere il pianoro superiore della Borra, tipico valloncetto sospeso racchiuso fra gli erti fianchi del Cusna e del Sasso del Morto (m 2077) e l'ampia dorsale che si stacca dal M. Contessa (ore 1-2,15).

Si calzano di nuovo gli sci e, dirigendosi verso destra, si sale sulla dorsale suddetta che, con un lungo giro a ferro di cavallo,

La cima del monte può essere raggiunta anche, in modo più alpinistico, per il ripido canalone N-E o, dopo esser saliti al colletto, per la cresta S-E.

La discesa si effettua lungo l'itinerario percorso in salita ma, condizioni della

neve permettendo, ci si può sbizzarrire dentro il valloncetto della Borra al quale si perviene per ripidi canalini abbandonando la dorsale appena sotto la cupola del monte.

Giunti sull'orlo inferiore della Borra, onde evitare il ripido pendio sottostante, conviene perder di quota progressivamente con lunghe diagonali verso la costa della Carcamogena, sotto le pendici del Sasso del Morto e raggiungere così la piana delle Mardonde. (Con giornate molto calde e dopo abbondanti nevicate, pericolo di slavine).

Ramponi e piccozza servono per superare con tranquillità il ripido pendio che adduce alla Borra, in caso di neve gelata e di ghiaccio.

Se l'innevamento non arrivasse alle parti basse della pista, si può ricorrere alla seggiovia che porta alla Lama Gallina ed eventualmente allo ski-lift che porta alla pista più alta.

Gita per sciatori di medie capacità. Dislivello di salita m 970.

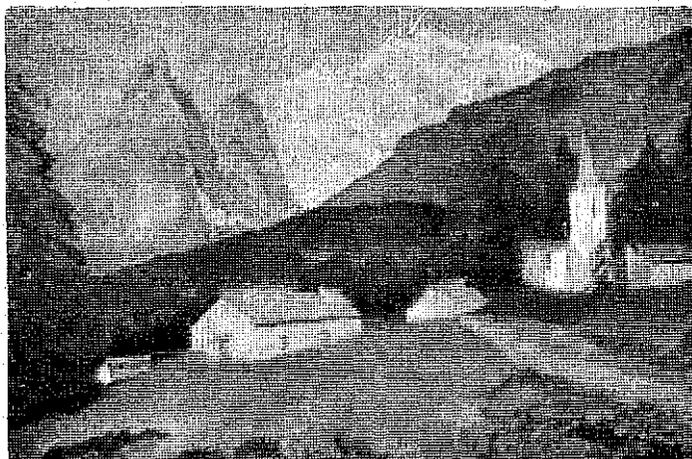
I tempi di percorrenza sono necessariamente indicativi, perché dipendono molto dalle condizioni della neve che, come si sa, sull'Appennino variano facilmente.

L'Alpe Cusna, poco distante da Febbio, è una delle più importanti stazioni invernali dell'Appennino reggiano. È raggiungibile dall'Emilia molto comodamente, in poco più di un'ora da Reggio Emilia. Dalla Toscana si arriva a Febbio invece attraverso il Passo delle Radici e Civago.

L'Alpe di Cusna è anche la base di partenza più comoda per il rifugio Cesare Battisti del C.A.I. Reggio Emilia.

Antonio Manzini

LA MOSTRA DEL PITTORE CARLO CIOCCA



Nella Sede della Sezione di Bergamo ha esposto lo scorso mese il pittore Carlo Ciocca. È stata una mostra di pittura « alpina » con soggetti dedicati interamente alla montagna ad eccezione di poche opere su Bergamo.

Mettiamo in rilievo tale fatto sia perché si tratta di un'esposizione che il CAI cittadino organizza una volta l'anno nell'ambito delle attività culturali, sia per la ricca produzione che il pittore Ciocca è riuscito ad attuare nell'arco di diversi anni di lavoro, una « antologica » di Carlo Ciocca sulla montagna, potremmo in certo modo definirla, su panorami delle Alpi, non escluse naturalmente quelle Orobiche. Se da una parte è giusto portare a conoscenza di un

vasto pubblico questa iniziativa, è altrettanto importante dar risalto a questa tematica realizzata da Carlo Ciocca in quanto tutto ciò dimostra il suo amore per la montagna, vista e « goduta » sotto l'aspetto artistico. I massi innevati o no che si ergono con la loro splendida magnificenza, divengono nell'ambiente in cui Ciocca li ha ritratti bellissime espressioni poetiche. Il pittore ha ritratto ogni soggetto dal vero e si vede pertanto che in ognuno vi è una « carica » emotiva che nasce da un vero appassionato della montagna ma, soprattutto, da chi trova nella montagna una profonda ispirazione pittorica.

L. Lazzari

ABBONAMENTO 1976

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: annuo lire 4.000 - estero
lire 5.000 - sostenitore lire 10.000
da versarsi sul c.c.p. 3-369 intestato
a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO.

ATTENZIONE: per i soci ordinari delle Sezioni di Milano e S.E.M. l'abbonamento è compreso nella quota sociale.



SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1976 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 8.500
Aggregati sezione	L. 4.200
Ordinari sottosez.	L. 7.500
Aggregati sottosez.	L. 3.700
Aggregati Alpes	L. 3.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.500
Contributo volontario vitalizi	L. 6.250

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Fellico 6, 20121 Milano.

PRESENTAZIONE LISTE E DATA ELEZIONI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, svoltasi nel salone della Sede Sociale il 27 febbraio ha stabilito che le elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali avvengano nei giorni: martedì 6 aprile, venerdì 9 aprile e martedì 13 aprile.

La presentazione delle liste dovrà essere fatta entro il 25 marzo alle ore 18.

Il Comitato Elettorale è composto dai signori: Giuseppe De Tisi, Angelo Villa, Pierenrico Buscaglia, Luigi Lucioni, Luciano Fontana. Scrutatori: Francesco Da Col, Roberto Valota, Giacomo Lius.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA

Cari Amici,

per la seconda volta ci presentiamo a voi per riferirvi su ciò che è stato fatto nel corso del 1975. Le relazioni che seguono dei Presidenti delle Commissioni Vi daranno in dettaglio le notizie relative alle attività svolte nei relativi settori di competenza, da parte mia desidero fare una breve sintesi di ciò che è stato realizzato nell'anno ora conclusosi.

Come ho già avuto occasione di anticipare al pranzo sociale e nel breve saluto pubblicato dallo « Scarpone » dobbiamo con soddisfazione constatare che il 1975 è stato per noi un anno positivo.

Per prima cosa le adesioni alla nostra Sezione: quasi mille nuovi Soci che, tenuto conto dei mancati rinnovi, hanno portato ad un aumento di oltre 400 unità.

Le gite sociali: 23 in varie zone delle Alpi e degli Appennini si sono svolte con regolarità e piena soddisfazione dei partecipanti sempre numerosi e cordialmente affiatati fra di loro.

Il nostro glorioso attendamento « Mantovani », svoltosi ai piedi della Marmolada presso il Rifugio Contrin dell'Associazione Nazionale Alpini che ringrazio per la collaborazione dataci, ha registrato il record delle presenze: 378 di cui 127 giovani.

Le Scuole di alpinismo « Paravicini », di sci-alpinismo « Righini », dello Sci CAI e del nuovo Gruppo Fondisti hanno dovuto tutte limitare l'accettazione dei numerosi richiedenti al massimo consentito dalle loro possibilità tecniche. La « Righini » ha ricordato i suoi dieci anni di attività con una riuscita Mostra illustrativa svolta all'Arengario.

L'attività scientifica si è articolata in conferenze e gite che come sempre hanno riscosso l'interesse dei Soci.

Il Natale Alpino è impegnato a realizzare un ambulatorio modernamente attrezzato presso l'Asilo di San Martino in Val Masino; saremo grati ai Soci che ci volessero indicare altre possibili iniziative e ringraziamo tutti coloro che con la loro generosità ci consentono questa nostra importante attività.

Per l'Alpinismo giovanile dobbiamo ancora una volta rilevare le notevoli difficoltà che si riscontrano per organizzarlo nelle grandi città; comunque per l'impegno del Consigliere responsabile sig. Buscaglia, che fa anche parte della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, si sono avuti dei primi tangibili risultati e ci auguriamo che da questo nucleo si possa diffondere un'azione di propaganda per una partecipazione più numerosa. Buona anche l'attività culturale che vorrei potenziata nel nuovo anno, per questo è però indispensabile il consenso dei Soci e di quanti altri seguono con simpatia le nostre iniziative in questo settore.

La Commissione Rifugi, tesa a conservare e migliorare il nostro cospicuo patrimonio immobiliare e a curare il regolare funzionamento, ha dovuto affrontare numerosi problemi e

superare notevoli difficoltà nello svolgimento del suo lavoro che si rileva sempre più delicato e difficile. È stato inaugurato al Colle delle Grandes Murailles il bivacco donato dalla Signora Perelli Cippo che è ora funzionante; un vivo ringraziamento alla Signora, alle Guide del Cervino e a quanti altri hanno collaborato alla sua installazione.

Seguiamo le pratiche per il possesso dell'eredità Maria Mayr Frattoia all'esito delle quali è subordinata ogni iniziativa in merito.

Il compianto amico Gian Franco Casati Brioschi ha ricordato la Sezione con un lascito di cinque milioni per la manutenzione dei Rifugi della Val Masino che lui tanto amava; anche per il possesso di questo lascito sono in corso le pratiche.

Infine anche le sottosezioni hanno dato dimostrazione di vitalità con numerose interessanti iniziative, specialmente nel campo dello sci-alpinismo.

Per quanto riguarda l'informazione ai Soci riteniamo sarete d'accordo con noi nel continuare la collaborazione con « Lo Scarpone » che si va positivamente affermando come iniziativa della Sede Centrale economicamente sana e di successo.

Sui bilanci consuntivo 1975 e preventivo 1976 che il Consiglio propone alla vostra approvazione riferisce in seduta l'amico Torriani, responsabile della Commissione amministrativa; gli stessi comunque non presentano problemi e rispecchiano il favorevole andamento delle nostre attività.

Il continuo aumento dei costi, che tutti voi potete purtroppo constatare, ci obbliga a richiedere l'approvazione di un ulteriore aumento della quota sociale per il 1977 nella misura di L. 2.500 che ci permetterà di mantenere e sviluppare le nostre iniziative. Concludendo è mio dovere porgere un vivo ringraziamento, al quale mi auguro vorrete associarvi, ai Consiglieri, ai Presidenti di Commissione e loro collaboratori, al personale di Segreteria e a quanti altri hanno operato con entusiasmo e dedizione nello svolgimento delle attività Sezionali.

Il Presidente

Ing. Norberto Levizzani

**TRAVERSATA
SASSO GORDONA m 1410 -
MONTE BISBINO m 1325
28 marzo 1976 (domenica)**

Programma: ore 6.30 partenza da p.zza Castello (lato ex fontana); ore 8.30 arrivo a Ocagno m 600; ore 10.30 arrivo in vetta al Sasso Gordona metri 1410; ore 11 partenza per il Monte Bisbino; divertente e pa-

noramica traversata. Lungo il percorso sosta e colazione al sacco; ore 16 arrivo al Monte Bisbino m 1325; ore 18 partenza per Milano; ore 20.30 arrivo a Milano.

Dal Sasso Gordona dirupata piramide quadrangolare che si alza arditamente tra la V. d'Intelvi e la V. di Muggio con le rocce in parte coperte dall'erba, dai cespugli e da neve, si prosegue lungo la cresta per la Colma di Schignano m 1135, la Colma di Binete m 1125, il Monte di Binete m 1279, il Monte S. Bernardo m 1351 e m 1348, la Colma dei Murelli m 1204, al Poncione della Costa m 1253, al Colmine del Bugone m 1119, si giunge al fine in vetta al Monte Bisbino metri 1325.

Discesa a Cernobbio m 201. **Carattere della traversata:** primo quarto sentiero ripido con qualche roccetta fino alla vetta; tre quarti sentiero di cresta. Tenere conto della lunghezza e del dislivello.

Equipaggiamento: scarponi e ghette. Quote: Soci CAI Milano lire 3000; Soci CAI lire 3500; non soci lire 4000; Soci Alpes lire 2000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno.

Direttori: Fontana e Bergamaschi.

GRIGNA SETTENTRIONALE (m 2410)

11 aprile 1976 (domenica)

Programma: ore 6.30 partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 8.30 arrivo al Colle di Balisio m 723; ore 12.30 arrivo in vetta alla Grigna Settentrionale m 2410, dove è situato il Rifugio Luigi Brioschi; ore 17.30 partenza dal Colle Balisio; ore 20 circa arrivo a Milano.

Il Gruppo delle Grigne originandosi al Colle di Balisio, s'innalza a S-O per formare la Grigna meridionale, continua a N in direzione della Grigna settentrionale m 2409, riprende la direzione primitiva sino al M. Pilastro, digrada sul Passo di Cainallo e, compiendo un largo cerchio con i Pizzi di Parlasco, muore nei pressi di Bellano. Da questa dorsale principale poche sono le diramazioni secondarie; la prima è data dall'impervia costiera del San Martino; la seconda del dirupato sperone del Sasso dei Carbonari e del Sasso Cavallo; la terza dalla massiccia mole del Pizzo della Pieve e la quarta dalla boscosa catena del M. Palàgia. Dalla vetta il panorama è grandioso, si domina gran parte della Valsassina e delle Alpi Oròbie.

Carattere della gita: facile escursione, in parte su buon sentiero fino al Rifugio Tedeschi, leggermente impegnativa dopo, in caso di innevamento fino alla vetta.

Equipaggiamento: scarponi, ghette, piccozza e ramponi (in caso di neve gelata sulla cresta).

Quote: Soci CAI Milano lire 3000; Soci CAI lire 3500; non soci lire 4000; Soci Alpes lire 2000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno.

Direttori: Fontana e Verga.

RICORDANDO LUIGI GAETANO POLVARA

Lo scorso 7 febbraio si spegneva il socio Gaetano Polvara. Lo avevamo incontrato ancora di recente durante il Pranzo Sociale dello scorso novembre ed era sereno e disteso. Poi sul numero de «Lo Scarpone» del 1° febbraio scorso era comparsa la sua fotografia insieme agli amici dell'epoca il conte di Valleplana e Nini Pietrasanta.

Il Presidente ing. Norberto Levizzani, il vice-presidente prof. Camillo Zanchi, il conte dott. Ugo di Valleplana e il Consiglio direttivo si associano al dolore della famiglia.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

27 Febbraio 1976

I presenti designano, all'unanimità, l'Avv. Amman quale presidente dell'Assemblea. Il designato accetta e, riscontrato come la convocazione sia regolarmente apparsa su due numeri de «Lo Scarpone» nelle pagine riservate alla nostra Sezione, dichiara aperta l'Assemblea. Dà quindi subito la parola all'ing. Levizzani, presidente sezionale.

L'ing. Levizzani deplora la cronica assenza dei soci a questa assise; l'appunto ovviamente non è diretto ai presenti, a cui anzi porge un vivo ringraziamento.

Il Presidente innanzitutto ricorda i Soci defunti in questi dodici mesi. Purtroppo sono scomparse molte persone che in diversi periodi o settori diedero un notevole apporto alla nostra Sezione o al Club in generale. Basti nominare Gian Franco Casati-Brioschi, Aldo Bonacossa, Gian Luigi Ponti, Bruno Ripani, Enzo Monticelli, Virginio Cittadini, Francesco Scetti, Alessandro Musitelli ed altri che il Presidente nomina. Un reverente pensiero va pure a quei Soci la cui scomparsa non ci è stata segnalata.

Il Presidente, leggendo la sintesi della relazione sulla vita sezionale nel 1975, pone in rilievo diversi punti. Innanzitutto la constatazione dei mille nuovi soci; pur prendendo atto dei seicento mancati rinnovi, il «saldo attivo» in questo settore è degno di nota.

Rammenta le gite sezionali

che hanno avuto un grosso successo sia per il loro numero, la varietà e la partecipazione.

Le tre «Scuole» sezionali: la «Parravicini», la «Righini» e quella di sci da pista; tutte straboccanti di allievi.

L'attendamento «Mantovani» con primato di presenze, particolarmente giovanili.

La recente mostra organizzata dalla «Righini» all'Arengario per il proprio decennio.

La bella attività del Gruppo fondisti, ancor fresco di fondazione.

Le iniziative della Commissione Scientifica con gite e conferenze specializzate.

Accenna agli «Alpes», cioè i giovani Soci. Sono alcune centinaia; purtroppo hanno risposto in esiguo numero agli inviti fatti onde iniziare un'attività specifica. Comunque si insisterà.

Proseguendo, l'ing. Levizzani ricorda il gravoso impegno dell'amministrazione del patrimonio Rifugi. La relativa Commissione è sicuramente la più oberata di lavoro, con circa 25 custodi da inquadrare e un numero maggiore tra capanne e bivacchi. Lamenta l'attuale scarsità di validi ispettori; quesimili il Presidente ricorda il bistò è un altro dei problemi preminenti da affrontare.

simili il presidente ricorda il bibecco Perelli-Cippo, posto al Colle delle Grandes Murailles dalle guide di Valtournanche nell'estate scorsa, e donato dalla vedova alla nostra Sezione a ricordo del marito appassionato salitore di quei monti. Onde dar spazio ai punti successivi dell'O.d.G. il presidente termina ed invita i presenti a leggere la dettagliata relazione distribuita in sala.

L'avv. Amman propone che vengano subito trattati i punti 3) e 4) dell'O.d.G. al fine di unificare la discussione generale.

Quindi il dr. Zoja, a nome dei colleghi, legge la relazione dei Revisori dei Conti, invitando infine i soci ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 1975.

Il cronista
(Continua)

GRUPPO FONDISTI DEL C.A.I. MILANO

Domenica 29 febbraio - Marcia di regolarità in alta val d'Ayas (manifestazione di chiusura con pranzo e premiazioni)

Stanno arrivando accessi in viso (il sole è implacabile!), ma con espressioni soddisfatte. Un cronista improvvisato li intervista a bruciapelo: «**Com'è andata, dimmi le tue impressioni**». E le risposte sgorgano spontanee a monosillabi: «**E' un modo nuovo per fare il fondo, che ha il suo fascino**». «**E' un percorso fuori dell'ordinario**». «**Questo è escursionismo con gli sci da fondo**». «**Percorso vario, ma che spettacolo naturale!**».

Qualche risposta suonava da

debole protesta: «**E' mancato il ritmo dei fondisti... ma la klister rossa ha tenuto bene**». «**La pista si scioglieva al sole**» (prenditela con lui). «**Pecato che la neve cedesse al mio dolce peso**» (90 chili).

Nessuno ha accusato stanchezza. I più, che erano alla loro prima esperienza fuori delle piste battute, hanno scoperto un mondo nuovo con un modo nuovo di andare in montagna d'inverno.

Questa sensazione, d'apprima vaga, ha preso corpo, al pranzo che è seguito, con lo spirito di un vinello genuino. L'accesa discussione ha toccato l'apice all'estrazione dei premi. Ognuno si spremeva a modo suo le meningi alla ricerca

di uno slogan sul tipo di «**sciare in salita**» della Righini, che riassume questo nuovo sport che si colloca a mezza strada tra lo sci-alpinismo, accessibile a pochi eletti, e lo sci di fondo nordico che poco s'attaglia alle nostre Alpi avare di falsopiani. E' una fioritura di motti: «**Fondo alpino**», «**Mezzofondo**», «**Sci escursionistico**», «**Sci turistico**», «**Camminare scivolando**».

Per tagliar corto si è concluso di bandire un concorso.

Sulla via del ritorno, in pullman, la solita bottiglia di grappa traditora ha fatto il resto e, tra canti di voci stranamente accordate (grazie al gentil sesso presente in forze), si sono subito raccolte le adesioni per

APERTURA RIFUGI per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 19 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, tel. (0342) 935.501.

RIF. CASATI - Apertura dal 19 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 19 febbraio. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: cav. Carlo Hafele, Morter Val Martello (Bolzano), tel. (0473) 74.514.

RIF. CITTA DI MILANO - Dal 19 marzo fino al 7 maggio. Accesso da Solda. Custode: Theiner Alfredo, Solda.

RIF. LUIGI PIZZINI - Dal 19 marzo. Accesso da S. Caterina Valfurva - Custode Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 19 marzo fino al 2 maggio. Accesso da Solda - Custode: Ottone Rainstadler, Solda.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascia (strada aperta). Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco, tel. (0342) 51405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascia. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio), tel. Rifugio (0342) 51178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio, tel. (0342) 51198 - Rifugio (0342) 51404.

ALTRE ZONE

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, telefono (0341) 59.105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Sempre aperto. Custode: Alessandro Esposito, Pasturo.

un'uscita post-chiusura dell'attività ufficiale del gruppo fondisti.

E' un successo? Ai posteri l'ardua sentenza. Chi ha partecipato alla manifestazione non la dimenticherà facilmente.

Oggi, tornati persone serie, ci si rende conto almeno di due cose: che è indubbio il fascino dello scivolare leggeri (si allude all'attrezzatura) in un ambiente intatto dove il segno dell'uomo si limita ad una tenue traccia sulla neve; che vi sono ancora problemi da risolvere di attrezzatura, di percorsi e di sensibilità sportiva, perché questo modo di praticare la montagna non rimanga privilegio di pochi, ma si diffonda largamente tra i nostri soci.

Brevi notizie di cronaca

La marcia si è svolta in alta val d'Ayas con partenza alle ore 10 da Antagnod (quota 1700). Si raggiunge a quota 1900 un antico «rue» (canale d'irrigazione) che si snoda pianeggiante per circa 12 Km sul fianco della montagna raggiungendo al fondo valle l'alpe di Nana (quota 2000). Il percorso domina in quota la valle d'Ayas sovrastato dall'imponente massiccio del Rosa.

Sole dardeggiante e temperatura eccezionalmente mite hanno guastato la neve (altrimenti sarebbe stato il non plus ultra). Il gruppo dei provetti ha quasi raggiunto la meta, gli altri hanno preso la via del ritorno prima, tutti sono rientrati ad Antagnod puntuali per le ore 14.30.

Il pranzo che è seguito, di buona marca valdostana, ha soddisfatto gli appetiti; l'estrazione a sorte dei premi distintamente per chi ha seguito il corso e per gli altri, accompagnata da una serie di brindisi, ha chiuso in bellezza la manifestazione.

Da segnalare la presenza del nostro presidente di sezione, ing. Levizzani, il quale per l'occasione ha rispolverato i vecchi sci d'alpinismo con attacchi Kandaar, consentendo però di spalmare le suole di klister rossa in sostituzione delle pesanti pelli di foca, con pieno successo; dell'avv. Romanini, il

nostro massimo esponente dello sci-alpinismo, presidente dello Sci CAI e della Righini, notato tra i primi nel gruppo che ha effettuato l'intero percorso; del dott. Cacchi che con molta modestia ha seguito assiduamente il corso e che ha immortalato la manifestazione con riprese cinematografiche.

E' stato fatto segno di un caloroso prolungato applauso il sig. Valota, segretario del gruppo fondisti, il quale riscuote la generale simpatia e gratitudine per la sua benemerita opera.

Un cordiale ringraziamento va all'Associazione sportiva di Verrès nelle persone del suo Presidente e del Segretario, che hanno prestato disinteressatamente la loro assistenza nella scelta e nella tracciatura del percorso. A questi nuovi Amici diamo un arrivederci alla prossima stagione.

C. Z.

Sottosezione G. A. M.

RETTIFICA

Per un disguido in tipografia una notizia relativa al Natale Alpino 1975 della Sezione di Bergamo è finita nella rubrica della Sottosezione G.A.M. Mentre ripubblichiamo la notizia tra la cronaca del CAI Bergamo, ci scusiamo con i Soci del G.A.M. per il piombo intruso...

Sottosezione FALC

SERATA DI PROIEZIONI

Giovedì 25 marzo alle ore 21,30 verranno proiettati in sede (via G.B. Bazzoni, 2), i seguenti cortometraggi:

«Là dove volano i condor», documentario sulla spedizione italiana Città di Melzo e Città di Cantù al Rasac, 6040 m.

«Altri luoghi altra gente», documentario sulle zone archeologiche e montane del Perù.

«A due passi dalla vetta»,

documentario sulla spedizione del Centenario del CAI di Bergamo all'Himalchuli nel Nepal, 7864 m.

I film saranno presentati dai realizzatori. L'ingresso è libero.

Sezione S. E. M.

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Nel salone di Piazza San Fedele avrà luogo il 25 marzo alle ore 21.30 l'Assemblea ordinaria annuale dei soci col seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del segretario e di tre scrutatori.

2) Approvazione del verbale dell'Assemblea ordinaria del 1975.

4) Approvazione del bilancio consuntivo 1975 e relazione dei revisori dei conti.

5) Approvazione del bilancio preventivo 1976.

6) Modifica dell'art. 57 del Regolamento Sezionale per ridurre da 16 a 14 il numero dei membri del Consiglio direttivo.

7) Elezione dei nuovi consiglieri in sostituzione di quelli scaduti per compiuto triennio (Giuseppe Mercandalli e Bruno Romano) e per dimissioni (Roberto Potenza e Enrico Tormene).

8) Determinazione della quota sociale per il 1977.

9) Varie.
Il bilancio consuntivo 1975 sarà esposto in sede a partire dal 9-3-1976.

PROIEZIONI IN SEDE

Il programma a giovedì alternati proseguirà la sera del 25 marzo con «Montagne Nostre» dell'accademico Riccardo Soresini e l'8 aprile con «Caracorum» di Raffaele Casnedi.

III CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

È pronto e disponibile in sede il nuovo programma di quest'anno e sono aperte le iscrizioni. Il corso si articolerà in 8 lezioni teoriche in sede e in 5 lezioni pratiche in montagna nel periodo dal 13 aprile al 20 giugno.

Quota di lire 15.000, ridotta a lire 10.000 per i minori degli anni 18. I partecipanti dovranno essere iscritti al CAI. La quota darà anche diritto all'assicurazione tipo CNSA e all'uso del materiale alpinistico della SEM. Programma, informazioni e iscrizioni in sede il martedì e il giovedì dalle ore 21.30.

CALENDARIO GITE SOCIALI

Anticipiamo il calendario di massima:

25 aprile: M. Tesoro m 1432 - Pertus. Dir.: Santambrogio e Riva.

9 maggio: Traversata Rif. Tedeschi - Rif. Riva. Dir: Acquistapace e Bramani.

23 maggio: Sottochiesa - Rif. Alben - Artavaggio - Moggio. Dir.: Foglia e Acquistapace.

6 giugno: Corni di Canzo m 1373. Dir.: Acquistapace e Santambrogio.

13 giugno: 43° Collaudo Anziani (località da stabilire). Dir.: Comm. Gite.

10-11 luglio: A. Devero - P.so Scatta Minoia - L. Vanino - Canza - Dir.: Acquistapace Nino e Luisa.

24-25 luglio: Rif. Cristina - Pizzo Scalino m 3323. Dir.: Ridere e Acquistapace.

4-5 settembre: Misurlina - Rif. Fonda Savio - Sent. attrezzato «Carissini». Dir.: Acquistapace e Foglia.

11-12 settembre: Rif. Omio - Pizzo Ligoncio m 3033. Dir. Riva e Acquistapace.

18-19 settembre: Rif. L. Gemelli - P.so Aviasco-Gromo. Dir. Acquistapace e Rinaldi.

3 ottobre: Grignetta m 2183. Dir.: Acquistapace e Santambrogio.

8-10 ottobre: Rif. Albani - P.so Manina - Lizzola - Dir.: Acquistapace e Foglia.

17 ottobre: Esino - Rif. Era - Mandello. Dir.: Acquistapace e Foglia.

24 ottobre: Gita al mare (località da stabilire). Dir.: Bramani e Acquistapace.

4-7 novembre: Campi di Battaglia - M. Grappa. Dir.: Acquistapace.

28 novembre: Pranzo sociale (località da stabilire).

LUTTI

È spirato serenamente a 97 anni Giuseppe Danelli, di tutti amico, una vera istituzione della SEM. «Papà Danelli», o anche affettuosamente battezzato «Danelli danà», era nostro socio vitalizio dal 1904 e nella sua lunga vita ha sempre dato alla SEM entusiasmo e amore, riuscendo con la sua comunicativa a infondere allegria e affiatamento fra i soci. Poeta spontaneo in dialetto milanese, ci ha sempre divertito con le sue liriche pervase di amore per la natura, di umorismo e di carica affettiva: dalla canzone della SEM «Serum de razza escursionista, gambabona de valor...» fino alle ultime che recitava ad ogni banchetto annuale. Scarponcino d'oro nel 1944, sempre presente a tutte le manifestazioni sociali di carattere familiare, non lo potremo dimenticare per lungo tempo. Alla sua fedele compagna Teresina e a tutti i suoi va l'espressione di tristezza e di cordoglio di tutti gli amici della SEM.

È improvvisamente mancata in questi giorni Angelica Bonazzi, moglie del nostro socio Mirko, che fu per tanti anni attivo nella nostra società.

Gli amici della SEM partecipano al dolore di Mirko e dei suoi cari.

EurOptica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de

«Lo Scarpone».

SEZIONE di BERGAMO

e sue Sottosezioni

SCUOLA DI ALPINISMO

Con il primo marzo 1976 si sono aperte le iscrizioni al 20° Corso della Scuola di Alpinismo «Leone Pellicoli» organizzato dal C.A.I. di Bergamo ed al quale potranno partecipare 40 allievi tra Soci e non Soci del C.A.I.

La prima parte del corso avrà inizio il 28 aprile con la prima lezione teorica che si terrà in Sede, e terminerà il 23 maggio con l'ultima lezione pratica.

La seconda parte del corso comprende tre uscite per lezioni pratiche ed avrà inizio il 18 settembre per terminare la domenica 3 ottobre.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 20.000 per i Soci e L. 25.000 per i non Soci del C.A.I. e dà diritto, oltre all'uso del materiale tecnico e didattico della Scuola, al pernottamento nei rifugi ed al trasporto in pullman.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi in Sede.

GITE SCI-ALPINISTICHE 1976

Hanno avuto inizio il 1° febbraio con la gita a Cà S. Marco e salita al **Pizzo delle Segadi** e sono proseguite l'8 con la **Cima di Sodadura** raggiunta da Pizzino in Valle Taleggio; il 15 gita al **Monte Gardena** in Val di Scalve mentre il 29 salita al **Monte Barbarossa** da Teveno.

Le prossime gite, secondo il calendario predisposto e distribuito in sede, avranno per meta le seguenti località: 7 marzo: **Pizzo Arera**; 13 e 14 marzo: **Laghi Gemelli e Monte Farno**; 19, 20 e 21 marzo: **Pizzo Redorta e Pizzo Porola dal Rifugio Mambretti**; 27 e 28 marzo: **Schwarzhorn** dall'Alpe Devero e Rifugio Castiglioni; 3 e 4 aprile: **Zapporthorn** dal Passo di S. Bernardino; 24 e 25 aprile: **Punta Maria** in Val di Lanzo; 30 aprile e 1-2 maggio: **Hohsandhorn e Punta d'Arbola** in Val Formazza; 15 e 16 maggio: **Castore** dal Rifugio Mezzalama; 27-30 maggio: **Traversata Rhêmes-Planaval** dal Rifugio Benevolo.

INTRODUZIONE ALLO SCI-ALPINISMO

La domenica 7 marzo avrà inizio la prima delle tre gite che lo Sci-CAI Bergamo organizza in funzione del «**Corso di introduzione allo sci-alpinismo**». La meta sarà il Passo dei Campelli nella zona di Schilpario; la seconda gita, programmata per la domenica 14 marzo, avrà luogo alla Bocchetta di Triomen nella zona del Monte Avaro in Valle Brembana, mentre la terza ed ultima avverrà il 28 marzo al Passo

di Presena. La partecipazione a questo corso non richiede particolari doti: è comunque richiesta una discreta padronanza degli sci e una buona tecnica di discesa.

Le gite saranno precedute da lezioni teoriche in sede e dalla proiezione di documentari sci-alpinistici.

RADUNO SCI-ALPINISTICO NAZIONALE NELLE ALPI-OROBIE

Nei gironi 17, 18 e 19 aprile 1976 nella zona del Rifugio Antonio Curò in alta Valle Seriana si svolgerà un «**Raduno sci-alpinistico nazionale**» avente il seguente programma:

Sabato 17, alle ore 10: ritrovo dei partecipanti a Valbondione e salita al Rifugio Curò attraverso il sentiero Invernale.

Domenica 18: Salita al Monte Gleno. Discesa per la Vedretta del Trobio e ritorno al Rifugio Curò.

Lunedì 19: Salita al Pizzo dei Tre Confini e discesa a Lizzola per la Valle del Bondione.

Alla manifestazione possono partecipare sciatori-alpinisti dotati di normali capacità e di adeguato equipaggiamento, soci e non soci del CAI. Per le modalità di iscrizione, le varie combinazioni e per le quote di iscrizione rivolgersi allo Sci-CAI Bergamo, Via Ghislanzoni, 15, telefono (035) 244.273.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON
SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

TROFEO AGOSTINO PARRAVICINI

Il 25 aprile nella zona del Rifugio Fratelli Calvi in alta Valle Brembana si svolgerà la 34° edizione del **Trofeo Agostino Parravicini**, classica gara di sci-alpinismo che ha per meta le cime del Monte Grabiasca, Resera, Madonnino e Cabianca. L'anfiteatro del Rifugio Calvi, posto a 2000 metri di altitudine, la bellezza e la severità del percorso, la notorietà della gara che ha sempre attirato i

migliori specialisti italiani e stranieri, garantiscono che anche l'edizione del 1976 avrà il pieno successo, mai venuto meno del resto in tutte le passate edizioni.

Nell'edizione del 1975 i fratelli Stella, oltre a conquistare il 6° Trofeo, si aggiudicarono anche il record della gara, con il tempo di ore 1.31'23".

L'edizione di quest'anno pone in palio il 7° Trofeo, artistico bronzo dello scultore Stefano Locatelli.

RIFUGIO LIVRIO

Il 1976 può costituire un anno di novità per la «Scuola estiva di sci del Livrio»: infatti la stagione, che inizierà il 23 maggio, si protrarrà fino al 7 novembre dando così la possibilità agli appassionati dello sci fuori pista di poter sfruttare nel mese di ottobre la discesa dalla Geister fino al Passo dello Stelvio.

Altra novità sarà data dall'inizio dei lavori per la ristrutturazione del rifugio, iniziando dalla parte vecchia che verrà completamente rifatta e dotata di camere a due o tre letti con servizi. Era un problema che da tempo veniva discusso e che quest'anno si è finalmente deciso di affrontare radicalmente; questi lavori comporteranno naturalmente una temporanea diminuzione dei posti per gli allievi, per cui gli interessati che desiderano frequentare la Scuola del Livrio sono invitati ad affrettare le prenotazioni che sono già aperte.

I prezzi quest'anno sono stati fissati, per il rifugio, in lire 113.000 per camere a letti sovrapposti, in lire 123.000 per camere a due-tre posti letto e in lire 135.000 per camere con servizi, mentre al Piccolo Livrio le quote sono di lire 138.000 in camere a letti sovrapposti e di lire 148.000 in camere con servizi. Detti prezzi sono per settimana e comprendono naturalmente pensione, una bibita o un quarto di vino ai pasti, libbra corsa sugli impianti, scuola di sci, trasporto dell'allievo e del suo bagaglio dal Passo dello Stelvio al Rifugio Livrio e ritorno ed assicurazione contro gli infortuni sciistici.

Le iscrizioni vanno fatte esclusivamente presso la sede del CAI di Bergamo, via Ghislanzoni n. 15, accompagnate dalla relativa caparra di lire 20.000 per persona.

SCI-CAI

Il 1° dicembre si sono riuniti i membri del nuovo Consiglio dello Sci-CAI uscito dalle elezioni sociali tenute il 13 novembre. L'ordine del giorno prevedeva la designazione delle cariche sociali, oltre alla distribuzione dei vari incarichi, fra i quali, quelli relativi alla organizzazione delle gare e delle gite sci-alpinistiche. A **Direttore** dello Sci-CAI per il 1975-1976 è stato eletto Gianni Scarpellini, **Vice-direttore** Gualtiero Poloni, **Segretario** Gianluigi

Sartori.

Consiglieri: Ermenegildo Azola, Germano Fretti, Angelo Mazzucchi, Mario Mell, Luigi Mora, Giacomo Vitali.

Consiglieri designati dal Consiglio del CAI: Nino Poloni ed Ettore Tacchini.

Revisori dei conti: Luisa Locatelli e Domenico Vitali.

CORSO DI SCI DA FONDO

Con la partecipazione di 62 allievi e con la collaborazione di quattro istruttori (**Fiorenzo Bertolazzi, direttore; Gerardo Bertolazzi, Sergio Fezzoli e Carrara, istruttori**), si è chiuso il 28 dicembre il primo corso di sci da fondo organizzato dallo Sci-CAI Bergamo. L'iniziativa ha incontrato il massimo dei successi: infatti i numerosi appassionati di fondo, soci della nostra Sezione, nelle quattro lezioni pratiche tenute al Monte Pora e alla Croce dell'Alben il 7, 14, 21 e 28 dicembre u.s., e nelle tre lezioni teoriche svolte presso la sede, hanno potuto apprendere le più importanti nozioni tecniche. Nelle prime due lezioni pratiche gli allievi furono divisi in quattro gruppi e vennero loro insegnati i tre passi fondamentali: alternato, spinta e passo spinta, mentre nelle ultime due lezioni, preparato un anello di circa tre chilometri, gli allievi venivano esaminati dagli istruttori che intervenivano dando suggerimenti e correggendo gli errori di impostazione.

Questa iniziativa, voluta perché l'entusiasmo dei dirigenti dello Sci-CAI che ha dato tutto il suo appoggio e un valido apporto finanziario, verrà ripetuta nell'inverno 1976-1977, stante l'interesse dimostrato dai numerosi appassionati di fondo della città.

NATALE ALPINO 1975

A seguito di delibera assembleare, su proposta del Consiglio direttivo, tutte le oblazioni offerte dai soci per il Natale alpino del 1975 sono state devolute a favore della costruzione «**Casa per midistrofici**» in via di realizzazione a Endine in valle Cavallina. L'iniziativa di

da



vibram
di BRAMANI

la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

erigere questa casa e di destinarla ai miostrofici è dell'Associazione Nazionale Alpini di Bergamo che, confortata dalla spontanea adesione di tutte le sue sezioni provinciali, da enti e da cittadini bergamaschi, sta portando felicemente a termine questa nobile idea, sorretta dall'entusiasmo e dalle non comuni capacità organizzative degli alpini bergamaschi, già noti per altre e ben più dolorose prove.

La casa, dopo l'ultimazione dei lavori all'edificio e il suo necessario arredamento, inizierà quanto prima a funzionare. Il CAI Bergamo è pertanto lieto di aver offerto il suo cospicuo contributo a questa opera di umana solidarietà.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

Nel salone della sede, dal 15 gennaio al 5 febbraio, ha avuto luogo la « **Mostra di pittura alpina** » del pittore concittadino Carlo Ciocca che ha esposto oltre 30 opere fra le quali parecchie che illustravano paesaggi delle Prealpi Bergamasche (Presolana, paesaggi di Valle Brembana, Val Taleggio, il Canto Alto, ecc.) mentre ben rappresentati anche la zona del Monte Bianco e delle Dolomiti oltre ad alcuni stupendi quadri di Città Alta. Carlo Ciocca, con questa mostra, ha dato ancora una volta la misura delle sue possibilità artistiche manifestate in questa pittura dal sapore fantastico ed espressa con semplicità di linguaggio tale però da attrarre l'attenzione dei numerosi visitatori.

Anche la critica ha avuto parole di elogio per questa mostra di pittura alpina nella quale Ciocca ha dato un'ulteriore prova delle sue capacità e dei suoi sentimenti per la natura.

Il 21 gennaio u.s. al Teatro del Borgo è stato proiettato il film: « **La grande conquista** » di Luigi Trenker, opera prodigiosa della cinematografia alpina realizzata dal grande regista nel 1937 e rievocante le varie fasi della conquista del Cervino. Ancora una volta, per coloro che l'avevano visto ai suoi tempi, il film è apparso originale e vivissimo di spunti, fresco di idee ed ottimamente

realizzato, mentre per coloro che non l'avevano mai visto, e cioè tutta la nuova generazione di alpinisti, è stato come una vera rivelazione. Infatti il film, pur indulgendo a temi che il regista ha dovuto per forza inserire nel suo film (non era un documentario alpinistico e soprattutto il film non era stato concepito per i soli alpinisti ma era un prodotto commerciale), è stato visto con sommo interesse e meraviglia, soprattutto per le bellissime scene di arrampicata, per la cura della fotografia, per i meravigliosi sfondi, per le scene della caduta di Whymper o per quella, drammatica, del raccapricciante volo dei quattro corpi lungo la parete nord dopo la conquista della vetta.

Le prossime manifestazioni culturali, già predisposte dalla Commissione, sono:

— esposizione di carte geografiche della Bergamasca, dal '500 a tutto l'800, nel Salone del Centro Culturale S. Bartolomeo;

— conferenza con proiezioni sulla « vittoria lecchese nel Baltoro », nel Salone Maggiore della Borsa Merce.

Le date esatte di queste manifestazioni verranno tempestivamente esposte in sede e nella vetrinetta sotto i portici del Sentierone dove i soci possono prendere visione di tutti i comunicati relativi alla Sezione di Bergamo.

LUTTO

Il giorno 11 dello scorso dicembre è scomparso il Rag. Umberto Zanivoli, la cui figura era molto nota ed apprezzata dai consoci della nostra sezione, specialmente per il suo spirito organizzativo di gite ed escursioni, volte alla conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti estivi o invernali.

È iscritto da un trentennio ed è stato presidente della Sezione di Pavia nel 1953-54, consigliere fino al 1961, di nuovo presidente nel 1967-68 e, dopo tale data, fu sempre delegato per la Sede Centrale.

LE GITE DEL GRUPPO ANZIANI

Su iniziativa del dottor Enrico Bottazzi, Presidente Onorario della Sezione, nel 1969 si è costituito il « Gruppo Anziani » avente lo scopo di promuovere e di realizzare gite ed escursioni di facile attuazione e adatte a persone di non grandi velleità alpinistiche. Fu così che nello stesso 1969, avendo ottenuto l'iniziativa un ampio consenso di adesioni, si ebbe a realizzare la prima gita al Passo del Bernina, alla Diavolezza, alla Fuocia Surlaj e al Passo del Maloggia con la visita alla tomba di Giovanni Segantini.

La seconda, nel 1970, ebbe per meta il Rifugio Bergamo in Val di Tires nel Gruppo Catinaccio, mentre nel 1971 si scelse come meta Cortina raggiunta attraverso i Passi di Costalunga, del Pordoi e del Falzarego. Una parte della comitiva salì poi alla Forcella Lagazuoi, trasferendosi al Rifugio Pederù e al Rifugio Biella raggiungendo poi il Lago di Braies.

La quarta gita, nel 1972, ebbe per meta il Rifugio Livrio, poi discesa a Trafoi, Giorenza e Valle Monastero per salire al Passo del Forno. Visita al Parco Nazionale Svizzero indi proseguimento per l'Engadina fino al Maloggia. Breve sosta a Soglio e rapido rientro a Bergamo dopo una sosta a Chiavenna dove venne festeggiato il socio novantenne Umberto Tavecchi.

Il 1973 vide i soci anziani in Val

di Funes, salita a Malga Brogles e traversata al Rifugio Firenze. Indi discesa a Santa Cristina. Risaliti al Passo Sella si raggiunse il Col Rodella e la Forcella del Sassolungo.

Nel 1974 si organizzarono due gite: la prima in primavera al Rifugio Magnolini sul Monte Pora, la seconda in settembre al Rifugio Vazoler nel gruppo del Civetta. Qui gli escursionisti salirono al Rifugio Tissi al Col Rean di fronte alla parete nord-ovest del Civetta discesa a Listolade e salita a Malga Ciapela da dove, in funivia, venne raggiunto il Rifugio Serautta alla Marmolada. La chiusura di questa gita avvenne sul Monte Grappa dove Mons. Antonietti, fedele partecipante alle gite fin dalla loro nascita, celebrò la S. Messa in ricordo dei Caduti della Grande Guerra.

Nel 1975, essendo aumentato l'interesse e il numero degli anziani, si realizzarono ben tre gite: la prima il 31 maggio al Rifugio Alpe Corte in Val Canale, la seconda dal 20 al 22 settembre, nelle Valli Senales e Passiria. Il 21 il gruppo degli escursionisti salì al Rifugio Petrarca (alcuni nel pomeriggio raggiunsero anche la cima dell'Altissimo), poi, discesi il giorno successivo a Pian, salirono a S. Leonardo e al Passo del Giovo.

La terza gita si svolse il 14 ottobre al Colli di S. Fermo con la rituale castagnata. Infine il 29 no-

per la festa di S. Giuseppe giorno 19 marzo.

I nuovi custodi sono i fratelli Gianni ed Arnaldo detto « Banda » Lanfranconi di Menaggio.

Per eventuali informazioni gli appassionati di montagna possono rivolgersi al presidente Enrico Clerici (tel. 0344-32517 od al segretario Alessandro Dell'Oro (telefono 031-274996).

Sezione di Linguaglossa

GARE IN PROGRAMMA DELLO SCI CAI VALLIGIANI LINGUAGLOSSA PER IL 1975-76

Ecco le gare in programma dello Sci Cai Valligiani Linguaglossa per la stagione agonistica



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
so o nella sede di Via Lupetta

vembre, nel salone della Sede, si è svolto un cordiale incontro di tutti i partecipanti alle gite: in questa occasione vennero presentati e commentati dai rispettivi autori le diapositive a colori e i documentari realizzati durante lo svolgimento delle stesse. Programmi e idee per le prossime gite sono già allo studio e verranno comunicati al più presto.

SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA

La nostra Sottosezione per il 1976 ha già programmato un nutrito elenco di gite scialistiche e di gite escursionistiche. Sono già state realizzate: il Capo d'Anno in Val d'Aosta, gite scialistiche al Monte Bondone, a Piazzatorre, a S. Valentino di Brentonico e al Monte Campione. Per il 14 marzo è programmata la gara sociale al Monte Pora, mentre il 28 marzo si effettuerà una gita a Madesimo. Infine il 17, 18 e 19 aprile verrà organizzata una gita in Dolomiti. Le gite escursionistiche avranno per meta: il Monte Guglielmo (9 maggio), il Monte Barossa (13 giugno), Rifugio Scavarda (10 e 11 luglio), Rifugio Vicenza al Sassolungo (4 e 5 settembre).

In giugno avrà luogo la cena sociale in località da destinarsi; in ottobre verrà organizzata la castagnata. Sempre in ottobre verrà aperto il V corso di ginnastica prescialistica, mentre l'attività giovanile si aprirà con il 3° corso di sci e quello di escursionismo giovanile.

Sezione di MENAGGIO

APERTURA RIFUGIO MENAGGIO

La sezione del CAI Menaggio comunica che il Rifugio Menaggio (telef. diretto 0344-32282) riaprirà i suoi battenti

stica 1975-76.

19 marzo 1976 - Etna Nord: Coppa Mareneve - 29° ediz. - Qual. Nazionale con abb. giovani).

4 aprile 1976 - Etna nord: Giro dei 5 Rifugi del C.A.I. - fondo - sen. - giov. regionale.

18 aprile 1976 - Trofeo Gardena: fondo - sen. giov. regionale.

Intercalate verranno organizzate il « Trofeo Rolly Gò », « Giochi della Gioventù » e « Gran Premio Primi Sci ».

CLUB ALPINO ITALIANO LO SCARDONE

SEDE CENTRALE
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
Renato Gaudioso

REDATTORE
Pietro Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1946

Publicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 80.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA
Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Va Tagliamento 4 - Milano

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

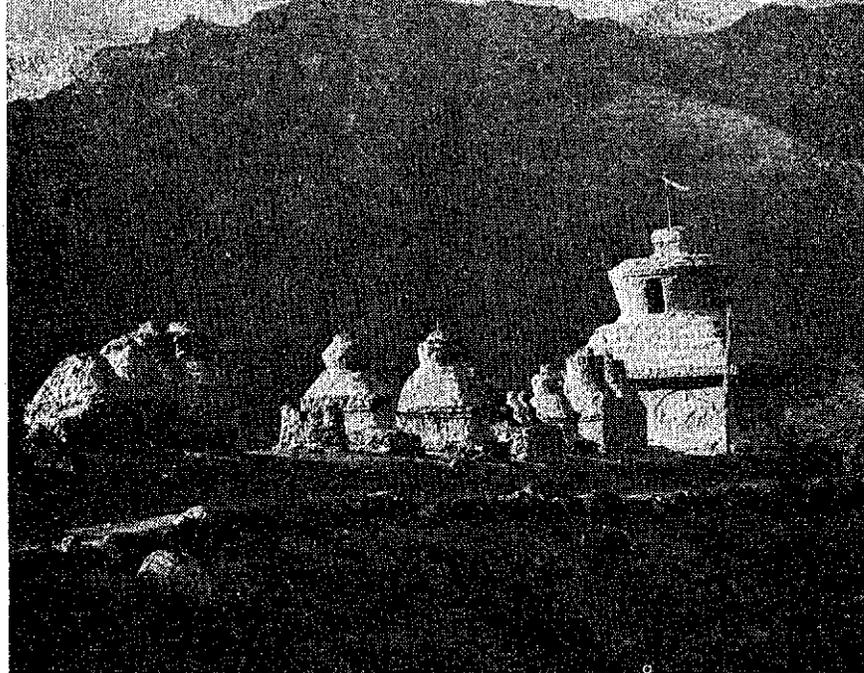
In compagnia della maglieria Ragno
(in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci
del tempo, anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti
alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori
e in tutte le taglie
per uomo, donna, ragazzo.

Ragno
è un modo di vestire.



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking



AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

BEPPE TENTI 10146 TORINO
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

 **Lufthansa**

organizzazione di spedizioni alpinistiche

- Dicembre 75 - AI 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
- AI 8 Kenya (5199) - Kenya
- AI 15 Lantang Himal - Trekking - Nepal
- Febbraio 76 - AI 6 Ruwenzori (5123 m) - Uganda
- AI 9 Tasiujaq - Trekking su slitte - Canada
- Marzo 76 - AI 31 Yanoama - Trekking su barche - Amazzonia
Venezuela
- Aprile 76 - AI 34 Kebnekaise (2123 m) - Con gli sci oltre il
Circolo Polare Artico - Svezia
- AI 25 Lapponia - Trekking con sci - Finlandia
- AI 2 Kumbu Himal Everest - Trekking in Nepal
- AI 3 Kaly Gandaky Valley - Trekking in Nepal
- AI 47 Karakorum - Trekking - Pakistan
- AI 16 Nel Paese degli Hunza e dei Cafiri - Pakistan
- Maggio 76 - AI 41 Incontro con il Buddismo - Kasmir Indiano
- AI 4 Demavend (5681 m) - Iran
- Giugno 76 - AI 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Luglio 76 - AI 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Agosto 76 - AI 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Settembre 76 - AI 14 Età della Pietra - Trekking in Nuova Guinea
Indonesiana.

**Alpinismus
International** 